ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno V Num. 294 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni dal 40-942 al 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI' 12-13 Dicembre 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Dibattito alla Camera sulle denunce dei redditi

Vanoni risponderà alle interpellanze domani o venerdì
Aperti i lavori del Consiglio nazionale democristiano

ROMA, mercoledì sera.

Il ministro Vanoni ha avuto un colloquio con il presidente della Camera Gronchi in merito alla discussione delle interpellanze presentate sui risultati della denuncia dei redditi. Gronchi si è riservato di fissare la data della discussione, che però si ritiene cadrà in questa settimana, o cioè domani o venerdì.

De Gasperi, rientrando nella giornata di domani da Strasburgo, troverà un nuovo motivo di fermento dell'opposizione in aggiunta ai numerosi che vi ha lasciato in partenza. Il motivo è dovuto appunto ai risultati dei lavori di Strasburgo. Mentre, infatti, la creazione di un esercito europeo è considerata negli ambienti politici della maggioranza come un primo e concreto passo verso l'unificazione dell'Europa, i socialcomunisti vi si oppongono recisamente. Secondo l'opposizione dell'estrema sinistra il compromesso raggiunto a Strasburgo costituirebbe un «nuovo attentato alla sovranità dell'Italia».

La questione avrà con tutta probabilità eco in Parlamento, prima ancora che esso prenda le vacanze, in quanto è chiaro il proposito dell'opposizione di condurre un dibattito politico sull'esercito europeo. Si ritiene tuttavia che il solo motivo di interesse di questo eventuale dibattito potrà essere fornito dall'atteggiamento di Nenni, che sembra alquanto diverso da quello ufficialmente proclamato dal suo partito. Del resto il leader socialista è stato sempre favorevole a una federazione degli Stati europei.

Domani De Gasperi parteciperà alla conclusione dei lavori del Consiglio nazionale democristiano apertosi stamane alle 9, a Palazzo del Gesù.

Il segretario della D. C. on. Gonella ha svolto un'ampia relazione sull'attività del partito in questi ultimi tempi, rilevando l'efficienza degli organi e dei singoli.

In modo precipuo egli si è poi occupato dell'impostazione da dare al prossimo congresso, che costituisce il tema principale dell'attuale sessione del Consiglio nazionale.

I problemi che verranno proposti alla massima assise democristiana sono di due ordini: sociali e di carattere internazionale. I primi avranno per oggetto determinante la lotta contro la disoccupazione, i secondi intendono mettere l'accento sulla difesa della pace.

A questo proposito i maggiorenti democristiani ritengono che i comunisti abbiano monopolizzato la propaganda per la pace a senso unico ed ora a questa propaganda si intende opporre una più fattiva divulgazione della politica occidentale «che mira effettivamente alla pace evitando in anticipo ogni velleità aggressiva».

Il congresso si occuperà anche delle elezioni politiche e dell'atteggiamento dei partiti.

Gli aumenti dei fitti

La relazione di maggioranza

Roma, mercoledì sera.

Il sen. Menghi democristiano, relatore di maggioranza, ha presentato ieri sera alla presidenza del Senato la relazione sul progetto di legge per i fitti che nella seduta di domani sarà [illegible] dall'assemblea. L'articolo 1 proroga i contratti di locazione e sublocazione fino al 31 dicembre 1952 e alla data di scadenza consuetudinaria successiva a tale giorno.

Sugli aumenti contemplati nell'articolo 2 la Commissione uniformemente a quanto fu deciso con la legge 23 maggio 1950 ha proposto di portare i canoni delle locazioni degli immobili adibiti a uso abitazione e all'esercizio di attività artigiane e professionali a non oltre la misura del 25 per cento scartando i suggerimenti per aumenti del 50, del 40, del 35 per cento e quello naturalmente del nessun aumento.

La misura dell'aumento potrà essere elevata al 50 per cento per le abitazioni di lusso. Con il 1° gennaio 1953 sarà apportato altro aumento nella misura di quello predisposto per il 1° gennaio 1952.

Il computo però sarà fatto sull'ammontare del canone pagato prima dell'entrata in vigore della nuova legge. Alle sub-locazioni si applicano gli stessi aumenti, come se si trattasse di contratti diretti fra proprietario e conduttore.

Norma equitativa però è che il canone di sub-locazione non dovrà essere pagato o dovrà essere ridotto in proporzione, quando già risulti elevato oltre la legalità.

L'art. 3 prevede l'aumento dei canoni per i negozi, con due scatti ad intervalli di un anno stabiliti nel 25 per cento.

Ad Asti uno solo con reddito di oltre 10 milioni

Asti, mercoledì sera.

Le denunce presentate all'ufficio distrettuale delle imposte della nostra città, ammontano a [illegible] per la complementare, di cui solo 2058 tassabili.

Nella complementare un solo contribuente ha denunciato di godere di un reddito da 10 a 25 milioni di lire e 5 contribuenti da 5 a 10 milioni.

Allarmate parole d'un senatore

«Sommergibili nemici» lungo le coste americane?

NEW YORK, mercoledì sera.

Si apprende da Saint Paul, nel Minnesota, che il senatore Robert Kerr ha denunciato la presenza di «sommergibili nemici» lungo le coste americane.

Egli ha affermato che sommergibili di nazionalità non precisata hanno tentato in vari punti di accertare l'ubicazione e la consistenza delle fortificazioni costiere degli Stati Uniti.

Ha chiesto la condanna a 16 anni

Il Pubblico Ministero dott. De Paolis, dopo aver ieri pronunciato la sua requisitoria a conclusione della quale ha chiesto la condanna di Ettore Grande a 16 anni di reclusione, si è ritirato nella sua stanza vinto da un grave esaurimento nervoso. Da oggi egli viene sostituito dall'avv. Angelo Di Mattia. (Publifoto)

IL NATALE E LE SCHEDE VANONI

Per correggere le false denunce

I dati, in parte ufficiali, per quanto riflette le denunce di tutti i contribuenti italiani, e in parte ufficiosi, che affiorano sul numero e sulla distribuzione in talune città delle dichiarazioni presentate agli effetti della legge Vanoni, fanno apparire come il principale scopo della riforma fiscale (che era quello di creare la confidenza del contribuente, tanto da indurlo a dichiarare esattamente i propri redditi) non è stato appieno realizzato. Le conclusioni che si possono trarre dai dati pubblicati o altrimenti noti dimostrano che i contribuenti minori hanno risposto in modo migliore dei contribuenti maggiori. Per quanto riflette Torino, ad esempio, agli effetti dell'imposta complementare, mentre si hanno circa 69 mila denunce con redditi inferiori a lire 1 milione, se ne hanno appena 8700 circa con redditi superiori al milione.

Il numero delle denunce con redditi superiori a lire 10 milioni è poi in tutta Torino di solo 44.

Questa uniformità di comportamento dei contribuenti nel senso di ridurre i loro redditi nella dichiarazione, mentre è riprova della non ancora raggiunta armonia nei rapporti fra contribuente e fisco, dimostra altresì che vi è ancora molta diffidenza in ogni contribuente circa il comportamento degli altri contribuenti, cosicchè nessuno intende far l'eroe con una dichiarazione veritiera prima che tutti gli altri contribuenti abbiano dimostrato il coraggio di una dichiarazione quanto meno attendibile.

Pur dovendosi, per formulare conclusioni definitive, attendere i dati forniti, che è augurabile siano al più presto forniti da parte del Ministero delle Finanze, imposta per imposta, regione per regione, coi redditi e coi gettiti, la situazione suggerisce fin da ora alcune considerazioni.

Innanzi tutto è indispensabile che gli uffici dimostrino realmente, e prima della prossima scadenza del 31 marzo 1952, che essi sono idoneamente attrezzati e quindi nella reale possibilità di rintracciare e perseguire tutti gli evasori. Così tutti i contribuenti saranno [illegible] sollecitati a presentare alla prossima scadenza denunce sincere.

Può apparire opportuno, al riguardo, che, contemporaneamente a tale azione degli uffici, venga disposto un atto definitivo di clemenza che induca tutti i contribuenti non sinceri a rettificare la loro prima dichiarazione.

Se questo provvedimento giungesse in occasione delle prossime festività, non mancherebbe certamente di monito a coloro che non hanno compiuto il loro dovere, spronandoli a compierlo, il che tornerebbe a vantaggio dell'erario. Sarà pure di indubbio giovamento una contemporanea pubblicazione degli elenchi dei contribuenti.

Come è noto ora i contribuenti hanno soltanto facoltà di controllare i riassunti delle dichiarazioni presentate, ma, non essendo queste ordinate alfabeticamente, non vi è da pensare che ci si possa avventurare a fare indagini di tal genere in un elenco cronologico di 118 mila denunce circa, quante sono state presentate a Torino.

D'altra parte anche se per avventura un minuto ricercatore, dopo tale lettura riuscisse ancora a scoprire qualche nome di vistoso evasore, evidentemente non potrebbe [illegible] comoda e facilmente accessibile.

Deve ammettersi che il ministro Vanoni, portando con la sua Riforma i contribuenti italiani a confessare i loro redditi con denuncia unica e corredata da dati analitici, ha fatto compiere un gran passo che costituisce un indubbio suo merito. Risulta però dagli stessi commenti ufficiali, e dai dati, che via via vengono ad emergere, che per varie cause la riforma stessa non ha dato in fatto di redditi e di gettito tutti i risultati sperati e su questo argomento sarà bene soffermarsi a suo tempo, quando — sulla base di dati più certi — potranno essere tratte conclusioni più sicure, anche perchè la nuova prossima denuncia del marzo '52 possa segnare un altro passo in avanti su quella strada della perequazione tributaria che non deve restare soltanto sogno del legislatore ma realtà di giustizia sociale.

Alessandro Forchino

ULTIMISSIME

Saranno mutate le «frequenze» alla radio

ROMA, mercoledì sera.

Si annuncia che non appena entrerà in vigore il nuovo piano di frequenze secondo le norme stabilite nella Conferenza di Atlantic City e discusse a Ginevra, avverrà un generale cambio delle frequenze, cosicchè fin d'ora i radioamatori sono avvertiti che tutte le «scale» degli apparecchi radio per la ricerca delle stazioni trasmittenti, saranno profondamente trasformate.

Proposte conciliative degli alleati a Panmunjon

MUNSAN, mercoledì sera.

Nella seduta di stamane della Sottocommissione d'armistizio, i delegati alleati hanno presentato nuove proposte che rivelano uno spirito conciliante.

Così il generale Turner si è dichiarato disposto ad accettare la formazione di commissioni di osservatori neutrali, a condizione che quelli [illegible] nelle loro attività alle Commissioni militari d'armistizio. Egli ha poi suggerito che le due parti prendano l'impegno formale di [illegible] nella futura zona smilitarizzata.

Trattative sul petrolio fra Persia e Russia?

TEHERAN, mercoledì sera.

Secondo voci circolanti in ambienti di solito bene informati, trattative sarebbero state iniziate fra l'Iran e l'Unione Sovietica per la fornitura alla Russia di petrolio persiano.

Una voce del genere era già circolata la settimana scorsa ed era stata allora smentita dal vice-presidente del Consiglio, Fatemi.

Stamane al PROCESSO GRANDE

«Vincenzina si è uccisa» afferma l'avv. Stoppato

Il difensore, valendosi degli stessi documenti dell'accusa, sostiene che, se la Virando nelle sue lettere non parlava mai del marito, era perchè si sentiva infelice dopo il matrimonio di convenienza e il distacco dal cap. Lombardo

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Primo oratore della giornata è l'on. Bruno Villabruna, terzo patrono della Parte Civile.

Contrariamente alle previsioni, egli rinuncia alla sua arringa perchè — afferma — «ben poco avrei da aggiungere dopo le esaurienti dimostrazioni dei colleghi Caron e Marchesini».

Egli è patrono della famiglia Virando sin dal primo processo e desidera qui ribadire soltanto, in brevi dichiarazioni, la sua profonda convinzione circa la colpevolezza di Ettore Grande.

On. Villabruna (P. C.) — *L'ipotesi del «terzo uomo» fu respinta dagli stessi difensori nei precedenti processi: è fantasma, uscito più volte dalla porta, è rientrato dalla finestra delle Assise di Bologna, soltanto per creare confusione ai danni della verità. Il dilemma è chiaro: suicidio oppure uxoricidio. Noi respingiamo con forza la tesi del suicidio. Tutte le responsabilità ricadono su Ettore Grande.*

L'oratore si rivolge a questo punto ai difensori invitandoli a riconoscere la fondatezza delle ragioni della famiglia Virando, che coincidono con le ragioni della giustizia.

On. Villabruna — *Perchè l'imputato fu rinviato a nuovo giudizio davanti alla Corte di Bologna? Per nuovi accertamenti peritali. Tre illustri personalità della scienza, i professori Forni, Macaggi e Olivo hanno confermato con uno studio attento sui resti della vittima le conclusioni che già trassero dal primo esame del povero corpo i professori Bussatto e Romanese. Non è possibile confondere la giustizia. Ormai tutto è chiaro, tutto è aperto e smascherato nel caso di Ettore Grande. Non posso che augurarmi che la Corte bolognese riconosca la verità e pronunci un verdetto secondo giustizia.*

Prende subito dopo la parola il primo difensore avv. Sergio Stoppato che rivolge un saluto al presidente (che egli definisce il «Toscanini delle Corti di Assise»), al giudice a latere dott. Bonfiglio («mi auguro che lei possa scrivere in questo processo una fulgida pagina della sua intelligenza giuridica»), ai giudici popolari («nessun corpo giudicante più alto di questo poteva capitarmi»), al Pubblico Ministero (oggi è cambiato: sullo scranno del comm. De Paolis siede il sostituto dott. Angelo Di Mattia) e anche ai giornalisti e «all'opinione pubblica, la quale — egli dice — è tutta favorevole all'imputato ed ha scritto a noi consigli, suggerimenti, incoraggiamenti da tutte le parti del mondo».

On. Villabruna (P. C.) — *Ma anch'io ho una valigia piena di lettere...*

Prof. Delitala (Difesa) — *Saranno lettere di insulti...*

Avv. Stoppato — *Le nostre sono le lettere dei buoni, onorevole Villabruna. Io non invidio i colleghi della privata accusa, perchè essi hanno una ingrata responsabilità. Io ripercorrò le strade battute dal mio avversario on. Caron. Ci è stato rimproverato di avere attinto alle remote inclinazioni della povera signora Vincenzina. Sì, è vero: abbiamo scartabellato le pagelle, ma per quale ragione? I Virando ci descrivevano la loro figliola come diligente e studiosa, e al nostro occhio si è offerto lo squallido panorama di questa pagella rilasciata al termine del suo terzo anno di corso presso la scuola di avviamento commerciale: «italiano 5, francese 5, computisteria 4, matematica (assente), disegno 7, calligrafia 4. Non si è presentata agli esami di riparazione».*

Quando il maresciallo Ontueso, incaricato di fare delle indagini sulla famiglia, riferisce che Vincenzina si cibava di paste e temeva di essere avvelenata dai familiari non fa che aiutare la giustizia in quell'analisi psicologica, che nei precedenti giudizi è stata trascurata. E quando si scopre che da una casa di cura di Nervi lei e la zia Tutà fuggì scandalizzata...

Dott. Virando (dalla sua sedia) — *Ma non era la zia Tutà.*

Avv. Stoppato — *Ma se l'ha detto sua madre...*

Dott. Virando — *Era la zia Rosina.*

Avv. Stoppato — *Una zia del sangue, in ogni modo.*

Dott. Virando — *Sì, ma non fuggì da una casa di cura, ma da una pensione. A Nervi la conoscono tutti questa pensione.*

Avv. Stoppato — *Ma si chiamano «pensioni» tutte le case di cura!*

Dott. Virando — *C'eravamo tutti, a Nervi, in quella pensione.*

Avv. Stoppato — *Tutti? Spero di no.*

Il difensore si dilunga ora in altri episodi che dimostrerebbero l'atavismo nella predisposizione al suicidio: uno zio morto, non si sa come, in giovane età, la madre che all'età di 18 anni scivolò dalle rive nel Po. Ed esibisce un giornale.

Avv. Stoppato — *Non si dirà che questo articoletto l'ho scritto io. E' intitolato: «Tentato suicidio». Il giornale porta la data del [illegible] luglio [illegible] e si riferisce all'episodio di quella signorina.*

A questo punto il difensore ritorna alla protagonista, Vincenzina. Egli cita le parole con cui il padre della sposa salutò i coniugi alla partenza: «Ettore, prenditi con te la figlia, mi raccomando»; e ricorda le parole del fratello: «Era un carattere forte, energico, chiuso»; e quelle della madre: «Mia figlia era franca, sincera, energica»; e ancora quelle del dott. Gandini: «Mi parve molto impulsiva».

Avv. Stoppato — *L'on. Caron, quando ha citato la testimonianza della suora del collegio, ha letto: «Era amorfa», ma ha taciuto il resto: «con manifestazioni di stranezza».*

Ora seguiamo questa fanciulla nelle sue manifestazioni affettive. Il germe della tragedia è nel temperamento chiuso e impulsivo di Vincenzina. Essa si innamora di un giovane aviatore, ma la famiglia comprime questo suo affetto e cerca di troncare la relazione. «Un milione di baci», è scritto in quelle lettere. E poi: «Ti dimostrerò il mio affetto — scriveva il tenente Lombardo a Vincenzina — quando ci rivedremo a Torino». Forse la famiglia ne sapeva anche qualche cosa di più di quanto trapeli da questo epistolario che la giovane sposa teneva presso di sè nel suo scrigno segreto.

(Continua in seconda pagina)

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Ren.02	84 75	84 75	Morid.	1442	1446
Ren3½	69 35	69 25	Ter.N.	85 —	85 —
» i. a.	69 45	69 35	Italgas	22 185	23 —
Red3½	72 60	72 40	Sip	1108	1112 5
» i. a.	72 70	72 70	Terni	230 —	232 —
Ren5%	96 60	96 65	P.O.E.	452 —	453 50
» i. a.	96 70	96 75	Unes	394 —	398 —
Red5%	91 30	91 35	Stet	2345	2345
» i. a.	91 50	91 55	Sesa	2040	2050
Ric.5%	70 85	70 90	Viscosa	2080	2080
» ex-gr	70 —	70 10	Marelli	548 —	548 —
» i. a.	70 95	70 40	Fiat	475 —	479 —
» ex-gr	70 10	70 20	Savigl.	57 —	54 —
Bo5%	92 80	92 65	Nebiolo	14 —	14 125
» i. a.	92 90	92 95	[illegible]	120 —	123 —
Bn 50	97 —	96 60	Mont.	720 —	725 —
» 60	96 70	96 20	Finsid.	540 —	538 —
Fe3%	82 —	82 —	Ilva	226 —	224 —
Ent4%	83 40	83 80	Ansaldo	140 —	140 —
Irl 4%	99 —	99 —	[illegible]	2485	2510
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It	3130	3115
I. Rep.	99 —	99 —	Burgo	5750	5760
Mob.5%	44 —	40 —	[illegible]	3800	3825
» 7% 48	46 —	46 —	Toro F	930 —	935 —
» 7% 49	45 —	45 —	N.A.I.	13.850	13.850
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	93 50	93 50
» 6%	88 45	88 50	[illegible]	2930	2950
Ph.5%	88 50	88 50	Mar.S.	890 —	892 —
» 6%	93 68	93 40	Sade	882 —	886 —
Oliv7%	103 50	103 75	Ferrania	313 —	313 —
[illegible]	92 50	92 75	[illegible]	360 —	360 —
Edi7%	99 125	99 125	West.	210 —	210 —
Vit.7%	88 —	88 50	[illegible]	435 —	433 —
Cer7	91 25	91 25	[illegible]	400 —	403 —
Sav.7%	39 —	39 —	Pirelli	963 —	970 —
Wes.7	73 —	74 —	Saffa	845 —	841 —
Fras%	86 80	86 80	Lig.ga	300	300
Cart%	100 —	99 75	Talco	4.400	[illegible]
Sad6%	89 —	89 —	[illegible]	12.500	12.450
[illegible]	91 —	91 —	Coton.	1190	1190
Ca.4%	99 —	99 —	Fino	391 —	380 —
Sip6	91 50	91 50	Lanar	2390	2390
Terni 6	87 20	87 20	[illegible]	1780	1820
[illegible]	87 10	87 10	Am.P.	2380	2310
Far7%	88 50	88 50	[illegible]	17 75	17 75
[illegible]	85 35	85 25	[illegible]	4400	4400
A.Gen.	6530	6620	[illegible]	10.750	10.750
» Toro	4750	4750	Rinasc.	3350	3350
Medil.	3410	3410	[illegible]	190 —	190 —

Il mercato accenna a svuotare il contenuto pessimistico delle precedenti riunioni e si imposta, in apertura, su una cadenza migliore. Il clima distensivo supera, per ampiezza, la reale espressione dei prezzi; comunque su qualche settore si registra un notevole beneficio di quotazioni.

In particolare le Italgas e le Fiat trovano compratori vivaci durante l'intero corso della seduta e concludono agevolmente ai massimi. Le Sip, trascurate inizialmente, chiudono con qualche vantaggio e migliorano ancora nel dopoborsa.

Nei rimanenti settori affari scarsi, ma lieve miglioramento generale. Notata qualche compera di Viscosa, Stet e di altre voci primarie. Sempre bene assorbite le Montepon.

Dopoborsa azionario ravvivato da un più netto intervento di denaro, che poggia sulle voci già ricorrenti durante la riunione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8225-8425; marengo 6375-6475; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 681-686; franco svizzero 156,50-157,00; franco francese [illegible]-160,25; oro fino 875-888; argento 18,50-20.

A MILANO

La decisa e significativa ripresa delle Fiat ha conferito stamane a tutto il mercato una intonazione nettamente migliore. Per quanto l'offerta non sia mancata, pure essa ha trovato un assorbimento più pronto e facile. In gran parte sono state colmate le perdite di ieri e segnate opportune correzioni di prezzi.

Fra i titoli che migliorano sono particolarmente da rilevare la Centrale, le Olcese, le Sade e le Generali. Anche le Generali e i Cementi appaiono in fase di recupero. Per contro calmi e in lieve regresso i saccariferi, Rejstiani le Montepon.

Dollaro esportazione: [illegible]. Ecco i prezzi: Generali 6800; Fibre 3000; Viscosa [illegible]; Finsider 543; Montecatini 688; Anic 552; Centrale 6120; Fiat [illegible]; Nebiolo 14,50; Edison [illegible]; Terni 231; Unes [illegible]; Zuccheri 104; Anic [illegible]; Saffa 839; Italgas 22,75; Rumianca 70,25; Burgo 5770; Italcementi 6245; Pirelli 969; [illegible] 983.

Consigli di prudenza di Eden all'Egitto

Le "sanzioni diplomatiche,, del Cairo limitate al ritiro dell'ambasciatore da Londra

Il Cairo, mercoledì sera.

L'Egitto, preso fra le richieste dei nazionalisti ed i consigli di moderazione degli alleati, ha scelto la via di mezzo: un portavoce governativo ha annunziato che il governo del Cairo ha deciso di richiamare il suo ambasciatore a Londra, Abdel Fattah Pascià, e di lasciare la direzione dell'Ambasciata nelle mani di un incaricato d'affari.

La decisione è stata presa nel corso di una speciale riunione di gabinetto convocata ieri sera per discutere se l'Egitto dovesse rompere le relazioni con la Gran Bretagna.

Il portavoce ha fatto notare che la decisione sta ad indicare un «sensibile peggioramento» particolarmente in seguito alla demolizione di alcune case nel villaggio di Kafr Abdu, attuata su ordine del gen. Erskine nonostante l'opposizione del Governo egiziano.

L'ambasciatore lascerà Londra entro brevissimo tempo e si recherà a Parigi per partecipare ad una conferenza straordinaria di diplomatici egiziani, convocata dal ministro degli Esteri prima del suo rientro in patria.

Un portavoce del governo ha dichiarato stamani che il Ministro dell'Interno autorizzerà tutti i cittadini egiziani a portare armi per difendersi da eventuali aggressioni di militari inglesi, e che saranno applicate sanzioni a carico dei cittadini, riconosciuti colpevoli con le forze britanniche nel Canale di Suez.

Il ritiro dell'ambasciatore, pur essendo un gesto non amichevole verso Londra, non pregiudica irrimediabilmente i rapporti fra i due Paesi. Pare del resto che anche Eden, nel messaggio inviato ieri al governo egiziano e non ancora pubblicato, abbia dato al Cairo consigli di moderazione e di prudenza, ribadendo che la Gran Bretagna non intende farsi sloggiare dal Canale da azioni di forza, ma che è disposta a negoziare un ragionevole accordo.

In altre parole: le truppe inglesi non saranno ritirate da Suez in nessun caso, ma Londra è sempre pronta a mutare la loro veste giuridica, sia con l'istituzione di un Comando del Levante, sia eventualmente con un intervento dell'ONU; inoltre i due governi potrebbero trovare un compromesso soddisfacente per il Sudan. Gli americani, per questa ragione contesa, suggeriscono l'organizzazione di un plebiscito.

Oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti, Jefferson Caffery, ha chiesto di essere ricevuto dal sostituto del ministro degli Esteri, al quale ha esposto il punto di vista del governo americano sulla fase attuale della crisi anglo-egiziana.

Fatti del giorno

Un primo passo

ROMA, mercoledì sera.

E' stato dunque raggiunto a Strasburgo un accordo sullo schema per l'esercito europeo. Si tratta, praticamente, di un compromesso tra la tesi «federalista» italo-franco-tedesca e quella «gradualistica» del Benelux.

Ma non è questo il solo risultato della sessione del «parlamentino» europeo: i sei ministri degli Esteri dell'Europa «ristretta», come la chiamano i francesi, hanno deciso, oltre alla creazione di un Comando unico, anche quella di un Consiglio dei ministri e di una Assemblea rappresentativa.

Ma è chiaro che, per arrivare a rendere concrete e operanti queste ultime formulazioni, ci vorrà ancora del tempo. Gli esperti parlano di cinque, o forse più anni.

Tumulti in Persia

La vertenza del petroli non sembra aver portato al parlamento la pace e la ricchezza che essi si ripromettevano di ricavare dai pozzi di Abadan. Le offerte di mediazione a catena, naturalmente interessate, non hanno risultati apprezzabili: i tumulti si succedono ai tumulti intorno al Parlamento di Teheran, e, mentre Mossadeq deve lasciare l'aula sotto la protezione di una scorta armata, i membri dell'opposizione bivaccano nel palazzo della Camera per il timore di essere uccisi.

Intanto si apprende che sarebbero state fatte a Mosca delle proposte per vendere alla Russia il petrolio persiano. Forse a Teheran non si rendono conto che stanno maneggiando una materia infiammabile più ancora del petrolio.

Cinque appelli

Sono occorsi cinque appelli nominali e tre giorni di votazione perchè nell'aula di Palazzo Madama si potesse contare la metà più uno dei senatori. L'uomo della strada, che non si intende di sistemi parlamentari e di regolamenti, si domanda come mai questo possa essere accaduto, con tutto il [illegible] che pesa sulle spalle del Parlamento. E non trova una risposta. E noi con lui.

pellecchia

Discorso di Viscinsky sul disarmo atomico

Parigi, mercoledì sera.

La Commissione politica dell'O.N.U. ha ripreso stamane il dibattito sul disarmo. All'apertura della seduta, il presidente ha annunciato che il progetto delle potenze occidentali, gli emendamenti sovietici e il rapporto della Sottocommissione costituiranno le basi della discussione.

Per primo ha preso quindi la parola il delegato sovietico Viscinsky, il quale ha constatato che i lavori della Sottocommissione hanno dato certi risultati positivi, ma che divergenze esistono sui più importanti problemi.

Viscinsky ha insistito quindi ancora una volta sulla necessità di mettere al bando le armi atomiche, aggiungendo che l'Unione Sovietica, che pure possiede armi di questa natura, non desidera aumentarne le scorte.

Egli ha precisato che una dichiarazione, che vietasse l'impiego di armi atomiche, avrebbe senz'altro forza di legge nell'Unione Sovietica.

Proseguendo nel suo discorso, il ministro degli Esteri sovietico ha sostenuto la necessità di adottare simultaneamente le seguenti misure:

1) proibizione incondizionata dell'arma atomica e controllo rigoroso per l'osservanza della proibizione stessa;

2) riduzione delle forze armate e degli armamenti delle grandi potenze;

3) convocazione di una conferenza mondiale per il disarmo.

Budapest non restituisce l'equipaggio del "Dakota,,

BUDAPEST, mercoledì sera.

L'Ungheria ha respinto la spiegazione fornita dal Dipartimento di Stato, secondo cui l'aereoplano da carico statunitense, costretto il 19 novembre scorso ad atterrare da caccia sovietici, era giunto involontariamente in territorio ungherese.

Nella comunicazione magiara non è fatta menzione della sorte toccata ai quattro componenti l'equipaggio, di cui Washington aveva chiesto il rimpatrio assieme alla restituzione dell'aereo.

Viene quindi ripetuta la precedente affermazione, secondo cui il «Dakota» si trovava in «missione di spionaggio».

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

L'oratore descrive ora la parabola del sentimento di Vincenzina.

Avv. Stoppato — *Legata ai genitori da affetto intensissimo, viene contrastata nel suo primo e autentico amore: un amore che si trovò chiuso, implacabilmente, in un rigido cerchio di divieti da parte della famiglia. Vincenzina respinse le avances di cinque, sei corteggiatori, perchè il suo cuore batteva per Leo Lombardo.*

Quale errore, signori della Corte, deviare il corso degli affetti umani. Frodato nel matrimonio fu Ettore Grande, perchè nel cuore della sua sposa era racchiuso l'amore per un altro uomo. L'olocausto e il sacrificio di cui parla l'on. Caron avvennero, sì, ancora nel viaggio di nozze, ma erano l'olocausto e il sacrificio di una giovane donna davanti alla volontà dei genitori. Essa fu una vittima dell'obbedienza ai familiari.

Le premesse «fatali e necessarie» del suicidio consistono nella mancanza di confidenza fra i due sposi: lo squilibrio psichico in Vincenzina fu generato dal carattere impulsivo di lei a contatto con un ambiente sconosciuto, in un matrimonio male combinato, nella lontananza dalla casa paterna, nel clima afoso di Bangkok.

A questo punto l'avv. Stoppato estrae dalla sua borsa di cuoio una bottiglietta di «Coca-Cola» per rinfrescarsi l'ugola. Scambio di battute con l'on. Villabruna.

Avv. Stoppato — *I miei avversari estraggono teschi e rivoltelle, io mi accontento della «Coca-Cola».*

Il difensore, la cui arringa è seguita dalla più viva attenzione del pubblico, tocca ora gli aspetti già noti della vita di Vincenzina a Bangkok: la gravidanza, che contrasta con le insinuazioni di omosessualità a carico di Ettore Grande.

E poi la nullità della vita, i risvegli paurosi, il clima, le zanzare, ecc. Quanto alla predisposizione al suicidio, il patrono cita la testimonianza della signora Mariotti: «Piuttosto di avere un figlio morirei», le disse la giovane sposa al suo arrivo a Singapore.

Avv. Stoppato — *I miei colleghi dell'accusa privata trovano mostruosa l'ipotesi del suicidio. Ma per me è mostruoso un omicidio in due tempi. Se Grande avesse voluto uccidere sua moglie, perchè mai avrebbe infierito a quel modo? Perchè avrebbe sparato su un cadavere?*

Io affermo che vi fu suicidio, uno strano suicidio, sia pure. Ma ecco statistiche ed ecco lettere di persone che recano testimonianza di suicidi con tre, quattro e persino sei colpi.

Non occorre essere pazzi per suicidarsi: persone in apparenza normali e felici — anche felici — si uccidono per una improvvisa stanchezza della vita. Io vi leggo una lettera del Virando da padre a figlio: «Se Grande riuscisse a dimostrare che Vincenzina si è suicidata, questo sarebbe assai grave per la nostra reputazione». Ecco le ragioni che muovono il Virando: il timore di apparire quali sono agli occhi del mondo. Scatta la verità. La famiglia Virando preferirebbe non avere, nel suicidio di Vincenzina, il rimorso e la responsabilità che invece la tormenta. Ettore Grande è un santo, è un martire!

Gigi Ghirotti

A Spinetta Marengo

Un prete e uno studente feriti in uno scontro

Alessandria, mercoledì sera.

Per una errata manovra la Topolino su cui viaggiavano il [illegible] Carlo Nicola di 41 anni e lo studente Mario Cutolo di 20 anni, entrambi del collegio di S. Giorgio di Novi Ligure, si è violentemente scontrata con un autopullman nei pressi di Spinetta Marengo. I due viaggiatori citati hanno riportato la frattura del femore sinistro e choc traumatico e sono degenti all'ospedale di Alessandria in gravissime condizioni.

Il contadino Eugenio Brusasca di 32 anni da Quattordio, è rimasto travolto dal proprio carro per la fuga del cavallo ed ha riportato la frattura del cranio. Versa in fin di vita.

I rapinatori di Venaria

I tre rapinatori di Venaria, Giuseppe d'Agostino e i fratelli Mario e Federico Brillante, sono stati processati stamane in appello. Come è noto il Tribunale aveva condannato il D'Agostino a 5 anni e 1 mese di reclusione, Mario Brillante a 8 anni e 8 mesi, Federico a 3 anni e 8 mesi. La sentenza della Corte (Pres. Vaccarino, P. M. Berruti, Canc. Pignataro) sarà nota stasera dopo le arringhe.

CRONACA CITTADINA

PER TRECENTOMILA TORINESI: OPERAI E IMPIEGATI

Come si conteggia la gratifica natalizia

Voci che compongono la somma per le diverse categorie - La ripartizione per i settori industriali, commerciali e pubblici

La tredicesima mensilità sarà corrisposta a giorni a tutti i dipendenti delle aziende private e pubbliche di ogni settore. Complessivamente la «gratifica natalizia» interessa circa 300 mila operai e impiegati torinesi: 260 mila lavoratori dell'industria, 18 mila statali, 3 mila bancari, 7 mila dipendenti comunali, 8 mila lavoratori del commercio.

La tredicesima mensilità o gratifica natalizia deve essere corrisposta, se il contratto non dispone diversamente, alla vigilia di Natale.

Per quanto riguarda gli operai la liquidazione della gratifica natalizia deve essere effettuata nella misura di 200 ore della retribuzione globale di fatto, quando abbiano prestato 12 mesi di servizio presso l'azienda. La retribuzione che deve essere presa a base per il calcolo della gratifica, salvo quanto può essere diversamente stabilito dai singoli contratti di lavoro in vigore per i settori che hanno i contratti stessi, comprende, oltre alla paga di fatto percepita dall'interessato, ed alla indennità di contingenza vigente all'atto della liquidazione, ogni altro elemento avente carattere continuativo e di ammontare determinato (quote di rivalutazione, cottimi, premi di produzione ed altri incentivi).

Per i cottimisti deve farsi riferimento al guadagno medio delle due ultime quindicine o delle quattro ultime settimane.

Sono da escludersi invece la indennità di caropane, la indennità di mensa e quegli altri elementi aventi carattere di rimborso spese.

Nei confronti degli impiegati, sempre per quei settori merceologici per i quali il contratto di lavoro non disponga diversamente, la gratifica natalizia spetta in misura pari alla retribuzione globale mensile di fatto (13ª mensilità) ivi compresa anche l'indennità di contingenza e gli eventuali scatti di anzianità già maturati: nel calcolo non si tiene tuttavia conto della indennità di mensa, di caropane, delle maggiorazioni per lavoro straordinario, delle regalie, dei rimborsi spese, ecc.

Per le categorie intermedie ed anche per queste solamente per quei settori non regolamentati da accordi particolari di categoria che dispongano diversamente, la gratifica natalizia viene corrisposta con gli stessi criteri che vigono per gli impiegati.

Per i periodi di assenza dal lavoro, in base alle norme dell'articolo 17 dell'accordo interconfederale 27 novembre 1946, la corresponsione della gratifica natalizia è riferita all'effettivo servizio prestato: di conseguenza debbono essere detratti dal computo di essa i mesi durante i quali il lavoratore non ha prestato servizio, ferme sempre, bene inteso, le eventuali eccezioni, contenute nei contratti di lavoro in vigore per particolari categorie dell'industria.

Per le donne gestanti il diritto alla gratifica natalizia ed alla 13ª mensilità matura durante il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro stabilito dall'art. 5 della legge 26 agosto 1950, n. 860, ma non durante i sei mesi di astensione facoltativa, di cui alla seconda parte dell'art. 5 della legge stessa modificata con legge 23 maggio 1951, n. 394, decorrenti dalla scadenza delle otto settimane successive al parto.

La sottoscrizione per gli alluvionati

Anche stamane sono pervenute agli uffici del nostro giornale altre offerte per la sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore degli alluvionati: l'elenco verrà pubblicato sull'edizione de «La Stampa» di domani mattina. Ieri il fondo ha raggiunto lire 75.000.548.

Scandalo all'Upsea

Imputati: negozianti, mugnai e funzionari

Domani si svolge davanti al Tribunale penale di Modena il processo riferentesi ad uno scandalo annonario, in cui sono implicati commercianti e mugnai di Torino e di altre città del Piemonte.

Nei primi mesi del '48, il commerciante Bernardo Magliano di Bra, giunse a Modena e dicendosi incaricato dell'Upsea di Torino, esibì documenti apparentemente autentici, che gli permisero di acquistare 5000 quintali di grano al prezzo ridotto di 3000 lire al quintale. L'intera partita fu rivenduta a Torino al prezzo corrente di 6500 lire al quintale: il Magliano realizzò così un guadagno di più di 10 milioni.

Il losco traffico venne scoperto poco dopo dai carabinieri di Modena e dalla polizia della nostra città: si accertò che i documenti dell'Upsea erano stati contraffatti con il concorso del direttore dell'ufficio di Torino, Carlo Avagnina, e che le richieste di grano erano state presentate a nome di agricoltori piemontesi, ma a loro insaputa. Risalendo le fila dell'illecito commercio, vennero denunciati oltre all'Avagnina, Dario Raffini e Pietro Occhetta, entrambi da Torino, oltre a Pietro Rozza. Furono pure incriminati alcuni mugnai piemontesi che avevano acquistato il grano: Silvio Zuccotti, di Asti; Alfredo Roggero, di Nizza Monferrato; Giovanni Pianta, di Montiglio. Inoltre furono denunciati i mediatori: Michele Malusano, di Bra; Stefano Corte, di Chieri; Alessandro Rosso, di Nizza Monferrato.

Assemblea Nebiolo

Presenti 186 azionisti rappresentanti oltre 5 milioni di azioni, stamane ha avuto luogo l'Assemblea della Nebiolo. L'ing. Danieli ha letto la relazione degli amministratori giudiziali la cui esposizione si è protratta oltre al mezzo giorno. Nel pomeriggio prosegue la discussione.

Tragedia per il gas in una pensione di corso S. Martino

Si stacca il bocchettone: marito e moglie in fin di vita

In alto: dal contatore del gas in cucina parte un lungo tubo di gomma. Sotto: visibile il punto in cui il tubo si è sfilato dall'innesto.

In una pensione di corso San Martino 1, mentre gli inquilini, ignari, lasciavano le loro camere, stava per concludersi stamane verso le ore 9,30 una tragedia. Nella cucina che serviva anche da camera da letto i proprietari della pensione giacevano agonizzanti sul pavimento, preda delle venefiche esalazioni del gas che defluiva dal bocchettone del contatore. Era solo per caso che i poveretti — i coniugi Maria e Francesco Ingrao, di 28 e 31 anni — potevano essere sottratti alla morte per asfissia.

Una delle clienti, la signora Rosa Calò, dovendo far scaldare un pentolino di caffè, bussava alla porta della cucina. Non otteneva risposta. Replicava i colpi sull'uscio domandando, nello stesso tempo, il permesso di entrare. Ancora nulla. Insospettita guardava dalla serratura. Scorgeva, all'interno della camera, gli Ingrao, stesi a terra, inanimati. Emozionatissima chiedeva aiuto agli altri inquilini e poichè la porta era chiusa dall'interno e resisteva agli sforzi, uno dei presenti — l'impiegato Dario Martinetto — scavalcava una finestra che dà su un ballatoio dal quale si può accedere alla cucina attraverso una porta a vetri. Il Martinetto con una spallata spalancava la porta a vetri e veniva investito da una folata di gas.

L'uomo si precipitava nella camera: gli Ingrao ancora respiravano e quando dallo stesso Martinetto venivano portati dove entrava aria fresca, sembrò si riprendessero. Poco dopo, avvertita telefonicamente, giungeva la Croce Verde. Gli sventurati coniugi venivano caricati su un'autoambulanza e trasportati d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari li giudicavano in imminente pericolo di vita.

Sul posto giungevano più tardi agenti del commissariato di P. S. Monviso per accertare le cause dell'avvelenamento. Osservato l'impianto del gas si poteva stabilire che si trattava di disgrazia. Infatti dal bocchettone di presa del contatore si era staccato un lungo tubo di gomma che partendo dalla cucina arriva ad una camera d'affitto per servire il fornello di un cliente. Il tubo si innestava nel bocchettone per un solo centimetro. Poichè per un buon tratto corre vicino alla porta a vetri, del ballatoio, risultava evidente che si era staccato, forse ieri sera, quando questi era stato aperto dagli Ingrao.

Folla a Porta Nuova per Macario e Taranto

Stamane è partita per Parigi la Compagnia di Erminio Macario che la reca nella capitale francese per una serie di rappresentazioni all'Etoile. La partenza del popolare comico torinese ha avuto una nota particolarmente festosa per la presenza al completo della compagnia di Nino Taranto che ha voluto portare il suo saluto e il suo augurio, con accompagnamento di canti e musiche. Nino Taranto nell'abbracciare il suo compagno d'arte gli ha fatto la sorpresa di offrirgli la propria «caccavella» con cui Macario a Parigi concluderà lo spettacolo nella coreografica scena finale. Una folla numerosa ha festeggiato i due beniamini accomunandoli in un unico applauso.

Quarantadue profughi, provenienti dalle zone alluvionate del Polesine, sono giunti ieri a Torino; 31 bambini hanno proseguito per Mondovì.

SCAMBIATO PER UN LADRO

Ucciso per errore

I responsabili dell'omicidio in sede di appello - Riabilitata la memoria della vittima

Si è iniziato stamane, davanti alla Corte di Assise di appello, il processo a carico di Giovanni Puppo di anni 38, Mario Olivieri di anni 25, Giuseppe Giusto di anni 24 e Tullio Verdina di anni 28. Essi furono già condannati, per concorso in omicidio, a sei anni e 2 mesi di reclusione ad eccezione del Puppo cui fu inflitta la pena di 14 anni. Il primo dibattito si svolse nel maggio scorso.

Il procedimento però si presenta di particolare importanza non tanto per la punizione irrogata agli imputati, ma per la riabilitazione fatta della parte lesa. Questa è rappresentata dal giovane Giuseppe Ravera già abitante a Rivoli. Egli, la mattina del 2 aprile 1945, si trovava a lavorare nei campi della Cascina Camillino quando fu arrestato dal Puppo e dai suoi compagni che avevano avuto l'incarico di condurlo al comando dei partigiani.

Molte persone avevano consigliato il Ravera a fuggire perchè si sapeva che i patrioti cercavano un ladro che aveva compiuto diversi furti nella zona ed erano decisi a fare giustizia secondo la legge di guerra.

Il Ravera aveva preferito seguire i partigiani e venne ucciso. Sul suo corpo si trovò un biglietto con scritto: «Ecco ciò che spetta ai ladri». Purtroppo era stato commesso un errore. Nel giorno stesso infatti fu scoperto il vero autore dei furti un certo Giovanni Ripa, sorpreso mentre trasportava la refurtiva.

Gli imputati Giusti e Verdina presenti al dibattimento sono stati interrogati dalla Corte (Pres. Piras, P.G. Cussino, Canc. Tornincelli). Alla difesa gli avvocati Tucci, Barbori e Montaverde.

Dieci casi di afta, a decorso benigno, sono segnalati nei comuni di San Benigno Canavese e Volpiano.

Incidenti per la nebbia

Scontri sull'autostrada e in corso Francia

Da ieri la nebbia ostacola il traffico in città e sulle strade della provincia. Questa notte l'autostrada è rimasta pressocchè deserta. Le poche macchine che hanno osato sfidare la nebbia giunte a un certo punto hanno dovuto desistere dall'impresa. Il terreno coperto di brina gelata rendeva molto difficile ogni manovra. Infatti nei pressi del fiume Orco quattro macchine che marciavano a velocità ridottissima in colonna sono andate a finire in un fossato laterale per evitare di investirsi a vicenda.

Alle ore 8, uno spettacolare incidente, per fortuma senza vittime, è avvenuto alla barriera di Francia. Nella nebbia particolarmente densa in quel tratto, un autocarro della ditta S.A.T.A., carico di mattoni, sbucava da via Exilles e si accingeva ad attraversare corso Francia per imboccare via Sagra di San Michele. Per maggior precauzione, uno degli autisti era sceso a terra e segnalava l'ingombro alle altre macchine. Tuttavia, l'ostacolo fu scorto all'ultimo istante dal guidatore di una «1100» che andava da piazza Statuto verso Collegno: nonostante la brusca frenata, la macchina andò ad incastrarsi con il cofano sotto il cassone del camion, che fu costretto così ad arrestarsi a metà del corso. Altre macchine giungevano intanto da Rivoli verso la città: un'altra «1100», una «500» e due furgoncini. Nessuna di queste riuscì a fermarsi in tempo: frenarono, sbandarono ed andarono a cozzare l'una contro l'altra, in un groviglio quasi inestricabile.

La nebbia ha provocato un altro incidente di cui è rimasto vittima il ragazzo Giuseppe Piumatti, di anni 15, abitante in via Scarlatti 40. Mentre attraversava corso Giulio Cesare all'altezza della stazione Ciriè-Lanzo non si accorgeva a causa del fitto nebbione, del sopraggiungere di un pullman: veniva travolto e riportava lo schiacciamento del piede destro, giudicato guaribile in trenta giorni all'Astanteria Martini.

Echi di cronaca

SVENDITA ECCEZIONALE per le prossime Feste: cappotti eleganti sportivi da L. 12.000 in più con assortimento camicette, vestiti, giacche, a prezzi ridottissimi. Visitate: La Moda, piazza Vittorio Veneto 19.

I manoscritti di Leonardo — Su questo argomento, oggi alle 17,45 all'Unione Culturale la prof. Anna Brizio inizia il suo corso su Leonardo, in occasione delle celebrazioni centenarie del «'52».

Gli universitari alle urne

Giorni di elezioni per gli universitari. Stamane si sono aperte le urne a Palazzo Campana e in tutte le facoltà, eccetto il Politecnico dove si voterà domani. Col sistema uninominale gli studenti eleggono i loro rappresentanti nel nuovo comitato interfacoltà, organismo sindacale degli universitari. L'interfacoltà rappresenta, sia localmente sia in sede nazionale attraverso l'Unione Nazionale Universitaria, gli interessi degli studenti: essa tratta con le autorità accademiche e con gli organi statali sui problemi delle tasse e delle sessioni d'esame, svolge altre attività sportive e culturali e pubblica anche un giornale di vita universitaria: «Ateneo».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							

an - chi - chie - fac - gua - in - no - sa - san - se - te

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di B. Shaw.

1. Tempio; 2. Porta i bagagli; 3. Affannato; 4. Iscrizione sui negozi.

Soluzione del giuoco precedente

Ripariso: «L'economia non è che un sistema di spendere soldi senza adoperarli per divertirsi».

Combattenti — Domenica alle 10,30 al Cinema Romano (piazza Castello), il prof. Oscar Bosco, vice presidente dei Combattenti e Reduci parlerà sul tema: «Orientamento della Associazione».

Finalmente svelati i piani di Stalin

E' il primo resoconto d'una seduta al Cremlino che muta il corso della storia. Stalin parlava e parlava, senza sapere che qualcuno si stampava in mente ogni parola per riferirla più tardi. Il momento è venuto: i piani di Stalin non sono più un mistero. Leggeteli in Selezione di dicembre.

MEGLIO VIVERE

«Quando leggerai questa mia ultima lettera, sarò già morta». Così scriveva la giovane signora Rosetta alla sua più cara [illegible]. Dopo aver riletto la minuta e fatte parecchie correzioni anche all'ortografia, pur [illegible] riuscire a rendere lo scritto [illegible] da gravi pecche, cancellò il «sarò già morta» e lo sostituì con un più discreto e più elegante: «avrò cessato di soffrire». La trascrisse in bella copia, la chiuse in busta, [illegible] con grande attenzione la colata della ceralacca d'oro regalatale da Giulio «prima del matrimonio», vi affondò quasi con voluttà il sigillo e poi trasse un profondo sospiro di sollievo. Era la lettera più importante perchè destinata a passare nelle mani di chissà quante amiche e le era costata non [illegible] fatica.

Ne scrisse poi una «alla Polizia» per assicurare che si trattava veramente di un suicidio, volontario sì, ma attuato per sfuggire agli sgarbi e alle tirchierie del marito e [illegible] alle angherie della suocera; per ultimo riempì quattro pagine destinate al marito, contenenti una [illegible]ta violenta e sgrammaticata (qui la forma non aveva [illegible]portanza) requisitoria contro di lui e sua madre e il giuramento d'averlo sempre amato «malgrado tutto».

«Finalmente — pensava scrivendo — posso sfogarmi»: cosa che non le [illegible] mai stata possibile causa l'adeguato contraddittorio che le opponeva la suocera.

Poco [illegible] ad usare la penna invece della lingua, terminata la corrispondenza, si accorse di essere in preda a un furioso attacco di emicrania; un'emicrania vera, non una delle solite emicranie mobilitate d'urgenza per motivi tattici nei momenti cruciali. Aveva un'infinità di cose da fare prima di morire e poichè voleva morire in [illegible] salute, inghiottì una delle tante compresse che il [illegible] — nella sua crudeltà — avrebbe voluto che ella inghiottisse per impedirle di essere ammalata.

Ora un grave problema le restava da risolvere: come morire? Un colpo di rivoltella? Un bel colpettino, sparato con una piccola pistola dalla canna cromata, col calcio intarsiato di madreperla, sarebbe stato una cosa elegante, pulita, spiccia. Ma c'era il pericolo di [illegible] assalita al momento fatale da una maledetta paura. Presto detto «basta premere il grilletto»: il difficile è proprio premerlo. E poi non aveva l'arma; [illegible] delle [illegible] conoscenze l'aveva in dotazione sì da potergliene fare un grazioso prestito. Bisognava comperarla; una [illegible] donnina che compera una rivoltella non lo fa per sparare baci. Chissà quante domande, quante supposizioni; magari una telefonata alla polizia. Come si sentiva disgraziata Rosetta di fronte a questi inciampi.

Allora, il Po? Più semplice: nessun inciampo, basta il coraggio di fare un tuffo. Però, sui ponti e sulle rive c'è sempre un ficcanaso pronto a gettarsi in acqua per salvare chi non vorrebbe essere salvato. E se non arriva in tempo il salvatore, ecco i rampini dei vigili che ti cercano, ti agganciano, ti trascinano, ti guastano gli abiti; o magari i connoiati e tirano a galla una cosa orrenda, gonfia, verdastra, ripugnante. E' inutile essere belli, avere una permanente a punto, un bell'abitino alla moda, per venire fuori in quello stato. No, niente fiume.

Veleno? Eh no; niente prodotti farmaceutici, sempre abborriti. Resta il gas, ecco la soluzione buona. Comodo, a portata di mano, possibilità di scelta del momento opportuno, della posa da assumere, sicurezza di non essere deturpati. Avrebbe potuto prepararsi per il domani una bella camera ardente di suo gusto: forse la prima camera ardente allestita da un morituro; una novità: i giornali certamente lo avrebbero fatto notare. Che bello! E così Giulio, entrando in casa di ritorno dal viaggio che stava compiendo, colpito dalla puzza, dopo aver spalancato le finestre, non poteva far altro che buttarsi in ginocchio e urlare e perdutato, in un impeto di disperazione: «Rosetta, Rosettia adorata, perchè? perchè?», poi piangere tutte le sue lacrime, rodersi dal rimorso e scagliarsi contro sua madre responsabile principale della tragedia.

In fretta, dunque, i preparativi. [illegible] di casa per gli ultimi acquisti che avrebbe fatto. Passò dalla fioraia per ordinarle un gran mazzo dei più bei fiori, dal profumiere per rifornirsi di profumo, dal calzolaio per un bel paio di sandali d'argento, dal parrucchiere per una ritoccatina alla pettinatura, dalla manicure per le unghie. Entrò in una chiesa a dir due preghiere e a chiedere perdono del delitto che avrebbe commesso, distribuì elemosine in suffragio anticipato a beneficio dell'anima sua. Avrebbe voluto dire a tutti: fornitori, poveri, portinaia, vicini, che si preparava a morire, ma ebbe la forza di compiere il sacrificio di tacere. E tornò a casa.

Il giorno dopo giunsero i fiori; li dispose nella camera da letto, accese le candele infisse nel bel candelabro barocco, dono di nozze degli zii, accese tutte le luci, chiuse le finestre, chiuse le imposte, indossò la biancheria più civettuola, infilò le calze più velate, i sandaletti d'argento, il bell'abito da [illegible] usato una volta sola, cinse la collana, dono di Giulio «quando le voleva [illegible] bene»; si passò tutti gli anelli nelle dita; si guardò allo specchio: tutto a posto. Era soddisfatta della sua decisione, orgogliosa della freddezza colla quale affrontava la prova suprema. Diede uno sguardo supplichevole al quadro della Madonna poi si recò in cucina e con gesto solenne aprì tutti i rubinetti del fornello a gas. Ebbe la impressione di avere, con quell'atto, firmato la sua condanna a morte. Poi tornò in [illegible] da letto, passò in rivista la disposizione dei fiori, sparse tutto il profumo fino all'ultima goccia, rimase incerta fra il letto ed il divano, poi si decise per il divano, vi si adagiò mollemente, accavallò le gambe per mettere in evidenza la seducente grazia, appoggiò il capo allo schienale, chiuse gli occhi, mormorò una preghiera e si mise a pensare con piacere al dolore del marito e ai rimorsi della suocera.

Il profumo suo preferito si mescolava all'olezzo dei fiori, dandole una piacevole ebbrezza. «Anche la morte — pensava Rosetta — può offrire momenti deliziosi a chi l'affronta con serenità e stoicismo. Però, che peccato che fra il profumo cominci a mescolarsi la puzza del gas. E' disgustosa, opprimente. Non importa; tanto la mia vita era un inferno. Quant'è che sono qui? Non capisco più niente. Ecco la pendola, le cinque; fra un'ora arriverà Giulio e mi troverà morta. Chissà se proverà dolore e mi accompagnerà al cimitero contento e felice? Penserà come vuole sua madre. Dio come mi gira la testa. Potrei anche infischiarmi di tutto; sono giovane e posso aspettare che quella vecchia se ne vada lei da questo mondo. Giulio, sì, non è cattivo...».

E il gas, intanto, compiva il suo sottile lavorìo. Rosetta ebbe ancora la capacità di accorgersi che non riusciva più a connettere i suoi pensieri, ad aprire gli occhi, a respirare. Un impeto di disperazione la prese, un desiderio forsennato di vivere; tentò di alzarsi, ma scivolò a terra dal divano; una forza istintiva, al di fuori della sua volontà, la spinse carponi alla finestra, le fece trovare la maniglia che girò a stento; poi le forze l'abbandonarono del tutto ed ella si accasciò sul pavimento; ma nel cadere aveva trascinato il battente, di poco, ma a sufficienza perchè un po' di aria entrasse a neutralizzare se non debellare l'azione del gas.

Giulio giunse in tempo a salvarla. Dopo due ore di assidue cure, Rosetta ricominciò a comprendere, a socchiudere gli occhi. Attorno a lei erano il medico, la suocera, i vicini, il marito sconvolto e commosso. Appena potè parlarle, abbracciandola e baciandola, andava ripetendole la domanda che ella aveva prevista: «Ma Rosetta, perchè, perchè hai fatto questo?» Rosetta lo guardava trasognata. I baci di Giulio, le [illegible], le promesse le aprirono nuovi orizzonti, le infusero nuove speranze, le fecero rimpiangere il suo gesto.

Ma quando presentò i conti per avere denaro per la casa, le spese per i fiori, per i profumi, per i sandali d'argento, tutte le spese, insomma, che aveva fatto per preparare degnamente la «sua» camera ardente, Giulio si inalberò.

— Che c'entra tutta questa roba, che ne hai fatto?

— Che ne ho fatto? Ma non ti sei accorto che l'ho adoperata per il mio [illegible]? Ho sempre amato i fiori, le belle cose che tu non mi regalavi più; non potevo morire senza fiori.

— E che c'entrano i sandali? non avevi scarpe?

— Non capisci il mio stato d'animo, Giulio; non potevo presentarmi al buon Dio...

— Un momento, [illegible]: dovresti sapere che i suicidi non si presentano al buon Dio, perchè [illegible] diritti all'inferno.

Rosetta ebbe un rigurgito di lacrime; ecco, Giulio era sempre lui, gretto, meschino, e lei l'incompresa.

— Se mi rimproveri di non essere morta, ebbene mi ammazzerò sul serio; ma questa volta farò in modo che nessuno mi possa salvare.

Giulio si alzò esterrefatto: «No Rosetta — le disse abbracciandola — no, cara Rosetta, lascia stare i suicidi; costano troppo; preferisco perdonarti quelle che mi fatte che fare nuove spese».

Rosetta si asciugò le lacrime, convinta che Giulio era sincero.

Pedro Candos

Per una festa in costume al Prince Theatre di Londra questi bimbi vestono l'uniforme di veterani di guerra (Publif.)

DRAMMATICA SEDUTA AL PROCESSO EGIDI

Difesa e Parte Civile abbandonano l'aula

Gli avvocati insorgono contro il presidente della Corte per il suo atteggiamento verso la sorella dell'imputato - Solo la sospensione chiesta dal P.M. salva il processo

Roma, mercoledì sera.

Con una provvidenziale sospensione dell'udienza è stata salvata la sorte del processo: gli avvocati della difesa infatti, insieme a quelli della parte civile, avevano deciso di abbandonare l'aula per protestare tacitamente o violentemente contro il *Presidente*, per il modo col quale il magistrato aveva trattata una testimone, la sorella dell'imputato.

E' costei una donna ancora giovane, intelligente e decisa. Ha voluto difendere il fratello sino all'ultimo e ci è riuscita per lo meno in parte, creando intorno a sè un'atmosfera di simpatia, resa più viva da una intensa commozione che ha saputo suscitare nell'aula col suo racconto. Essa ha spiegato che il 1° marzo mentre era in casa sentì il fratello chiamarla dalla strada: «Hai ancora lì la bambina?».

«Non sapevo a chi volesse riferirsi — ha continuato la sorella dell'imputato — Aprii la porta e fecero irruzione in casa numerosi agenti che mi domandarono dove avessi nascosto la bambina. Cascai dalle nuvole.

«Signor Presidente lei non riuscirà mai a immaginare quello che abbiamo sofferto. Io vidi in Questura come era [illegible] mio *fratello*: lo portavano due agenti perchè non poteva camminare. Poi la polizia tornò a casa mia e perquisì tutto. Ad un certo momento fu trovata della carta con della conserva di pomodoro gettata in un angolo, e gli agenti gridarono tutti soddisfatti: E' il sangue, è il sangue di Annarella.

«Voi capite come rimanemmo quando si accorsero che il sangue non era altro che conserva.

«Fummo liberati, mio padre, mia madre ed io solo dopo molti giorni e mio padre mi disse: «Io non arriverò al giorno del processo, ma vai tu a dire ai giudici che in Questura mi hanno ammazzato facendomi vedere mio figlio così malridotto». Io so che mio fratello non è un sant'uomo, ma so anche che non è un assassino. Ce lo ha giurato sui nostri morti...».

La [illegible] aveva terminato la sua deposizione piangendo.

Salminci (della difesa) — Presidente, non verbalizziamo niente di quello che ha detto?

Presidente (scattando) — Avvocato, cosa mi fa oggi? E' nervoso? Verbalizziamo solo quello che ci può interessare (e rivolto alla sorella di [illegible] che piangeva): e lei poi non faccia tante lacrimucce.

E' stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ha cominciato Salminci a togliersi la toga e a prendere la via dell'uscita; lo ha seguito l'avvocato di parte civile Giuseppe Pacini, commentando in modo che altri sentissero: «In queste condizioni io qui dentro non ci rimango più nemmeno un minuto. Si dovrebbe avere almeno il rispetto per i sentimenti altrui». Ed ha lasciato la toga sul tavolo andandosene.

Presidente — Avvocato, dove va?

Pacini — Me ne vado. Devo partire.

Marinaro, altro avvocato della difesa — Anch'io me ne vado.

Presidente — Ed io vi denuncio al consiglio dell'ordine per abbandono della difesa.

L'incidente era veramente serio, grave; per quanto nessuno alzasse la voce. Potevano derivarne conseguenze molto gravi. Il Pubblico Ministero ha avuto un'idea: «Signor Presidente — è intervenuto — io ritengo opportuno chiedere qualche minuto di sospensione».

Il presidente ha acconsentito e sospeso la seduta per 10 minuti.

Lettere intime di Carlotta Brontë

L'arrivo al collegio di monsieur Constantin e il suo entusiasmo per il mediocre insegnante - Confessioni d'amore ad un uomo sposato della cui moglie era amica

Nostro servizio particolare

PARIGI, dicembre.

Incomincio ad avere dei gravi sospetti sull'amore, creduto da molti un sentimento che eleva ed esalta tutte le facoltà. Se per tutte le facoltà si intendono le buone e le cattive, passi ancora, posso accettarne la definizione; ma sono più propensa ad ammettere, come Colette, che è «un sentimento degradante», senza arrivare a negargli, come il vecchio scettico Léautaud, di cui si leggono in questi giorni, pubblicate, le sue risposte in trentotto conversazioni alla radio francese, qualsiasi fondo spirituale. Anzi, se penso all'amore come si manifesta in giro, anche avvolto dal fuoco della fantasia e dei sensi, mi pare un sentimento che si serve del corpo per arrivare all'anima, «duperie» più grave, per la quale vale la pena di lasciarci qualche penna, ma questo è un altro discorso.

Quante bugie!

Dirò, invece, che il mio sospetto sull'elevatezza dell'amore è provocato in questi tempi dagli epistolari amorosi che mi sono presa la briga di leggere. Ahimè, quante parole, quante bugie, quanta povertà di vero amore! Ahimè, che caduta di intelligenza anche in coloro e colei reputati, da contemporanei e posteri, intelligenti!

Non voglio insistere sulle folgoranti (nei colori e nello stile) menzogne di Victor Hugo a quella povera Juliette Drouet, che lo ricambiò facendogli subire per cinquant'anni delle risposte di una banalità così fatale da destare un senso di rispetto per la sua perseveranza nello scrivere; nè sulle facese prove di autosuggestione che ci lascia Balzac nelle sue lettere all'Etrangère, dove risalta il suo accanimento al lavoro, la sua malinconia e il suo genio, ma non certo il suo vero amore (sono convinta ch'egli non amò madame Hanska, ma il mito dell'aristocratica ricchissima).

Mi fermo sulle lettere d'amore che ho sotto gli occhi in questi giorni, quelle di Charlotte Brontë.

Charlotte Brontë era nata a Haworth, nel presbiterio del padre, perduto nelle lande dello Yorkshire, nel 1816. Bambina malaticcia e gracile, aveva avuto, con le quattro sorelle, due delle quali morte alle soglie dell'adolescenza, una educazione fuori d'ogni programma conformista, d'ogni falsità e di ogni debolezza sentimentale.

«Se disubbidisci, leggerai per castigo tre pagine di ricette di cucina», pare che dicesse il reverendo Brontë alle figlie quando mancavano ai loro doveri. Esse erano educate all'amore dello studio e della natura.

Orfane di madre, vivevano in una atmosfera virile, dove aleggiava pure la nevrosi. La ereditarietà del sangue pesava su di loro, e non era solo l'ereditarietà paterna, uomo forte e intelligente. Ma le ragazze Brontë, meglio del fratello Branwell che sarà debole e dissipato, riusciranno a mutare in qualità morali i loro istinti deboli e certe tare ereditarie (non la malattia materna, certo, la tisi, di cui tutte morirranno); e se Emily morì da stoica lo dovette certamente alla solitudine in cui visse, imparando a dominare gli urli che la sua anima di fuoco faceva scaturire in lei; e se Charlotte divenne una grande romanziera lo dovette certamente, oltre alle qualità native che aveva, alla disciplina che si impose per vincere la sua sensibilità.

Zitella di provincia

Un giorno, dopo accurati studi in Inghilterra, le tre sorelle Brontë, Charlotte, Emily e Anna, si recarono a Bruxelles, nel collegio di monsieur Constantin Héger, all'epoca molto reputato e stimato, per perfezionarsi nel francese.

Charlotte aveva più di venticinque anni e aveva già insegnato in Inghilterra. La cultura francese, anche se imparata in Belgio, la entusiasmò, ma la entusiasmò anche il suo maestro il proprietario del collegio, il signor Héger. Alcuni posteri maligni hanno fatto ipotesi spregiudicate sulla natura delle relazioni tra maestro e scolara, ma oggi che si possono leggere le lettere di Charlotte a monsieur Héger qualsiasi malignità farebbe dubitare dell'esperienza e del buon senso di chi le affaccia. Le lettere d'amore di Charlotte Brontë al suo maestro sono di una disarmante ingenuità; sono, e bisogna avere il coraggio di dirlo, le lettere di una zitella di provincia esaltata dal mondo nuovo in cui è entrata.

«24 luglio 1844... non mi permetto di emettere un solo lamento per il vostro lungo silenzio, preferirei rimanere sei mesi senza vostre notizie piuttosto che aggiungere un atomo al peso delle faccende che vi opprimono... Ah, signore, vi ho scritto una volta una lettera poco ragionevole perchè il dolore mi chiudeva il cuore, ma non lo farò più. Cercherò di non essere più egoista e, sempre considerando le vostre lettere come la più grande felicità che mi sia data toccare, aspetterò che vi piaccia di scrivermi».

Nel 1844 Charlotte aveva ventotto anni, era bruttina, non sapeva vestire e non era ancora celebre; scriveva di nascosto e sottoponeva i suoi scritti al signor Héger, il quale non pretendeva la grande scrittrice e le dava consigli, le faceva all'occorrenza ramanzine. Era un uomo di saldi principi, padre di cinque figli, e l'amore di una ragazza matura non gli faceva perdere la testa.

Charlotte, invece, aveva perduto la sua e nonostante il pudore e la fierezza seguitava a scrivere lettere dove tutto traspare fuorchè il suo ingegno: «Ho fatto rilegare i libri che mi avete dato a Bruxelles. Sono felice di guardarli, formano una piccola biblioteca. Vi sono tutte le opere di Bernardin de Saint Pierre, le Pensées di Pascal, un volume di poesie e, cosa che vale tutto il resto, due discorsi del signor Héger pronunciati alla distribuzione di premi all'Ateneo Reale...».

Non commento, mi dispiace mancare di rispetto a Charlotte Brontë, ma preferisco il signor Constantin Héger, anche se lo si ama, a Pascal!

Dalle lettere ai libri

Nel 1845 scriveva: «Sì, mi sottometto a qualsiasi rimprovero, ma quello che so è che non posso, non voglio rassegnarmi a perdere interamente la vostra amicizia. Preferisco subire i più atroci dolori fisici piuttosto che avere il cuore sempre colmo di cocenti rimpianti. Se il mio maestro mi priva della sua amicizia sarò del tutto priva di speranza...».

E ancora: «Proibirmi di scrivervi, rifiutare di rispondermi sarebbe come strapparmi la sola gioia che io abbia al mondo, privarmi del mio ultimo privilegio, privilegio al quale non rinuncerò mai volontariamente. Credetemi, signore, scrivendomi fate un'opera buona. Finchè ho la speranza di ricevere vostre notizie posso essere tranquilla e non molto triste, ma quando un lungo silenzio sembra [illegible] che il mio maestro si allontana da me, quando aspetto giorno per giorno una lettera e giorno per giorno il disappunto mi caccia in un doloroso abbattimento, che la dolce gioia di vedere la vostra calligrafia sfuma come una [illegible] visione, allora ho la febbre, perdo l'appetito e il sonno, deperisco...».

Certo, questi sono accenti di sincero amore, e Charlotte, ch'era casta e morale non si preoccupava di rivolgerli ad un uomo sposato della cui moglie era amica, il fuoco che la divorava non le permetteva controlli. Povera Charlotte, il suo amore rimase chiuso nel suo cuore, e siccome era una donna di ingegno e sapeva trasferire sul piano morale anche ciò che era carnale, col tempo non pensò più a Constantin Héger, e scrisse invece di lettere di amore i libri che le diedero fama. Manca a Brontë il suo primo romanzo, firmato con lo pseudonimo di Currer Bell, Jane Eyre, è la storia trasportata in personaggi di fantasia del suo amore per il «maestro». Oggi, noi che siamo i posteri, possiamo mettere al loro posto giusto le persone e crollare il capo amareggiati leggendo le lettere d'amore di una donna intelligentissima che si umiliava e pregava rivolgendosi ad un uomo mediocre.

Marise Ferro

Carlotta Brontë

La donna e la luce

La fede nei proverbi va ormai declinando? Ne donna nè tela al chiarer di candela, ho letto non ricordo dove.

Circa le tele non ho nulla da eccepire, non me ne intendo affatto. Circa le donne e le illusioni che esse debbono darci, mi sembra non sia la luce solare la più adatta. E' preferibile la luce serale, ma quella delle candele a quella delle lampadine elettriche. Debbono essere giovanissime le donne che, uscendo di buon mattino, sembrino più belle di quando il sole cade, di quando si accendono i primi fanali delle strade e i primi lampadari dei saloni danno ad esse risalto e splendore. In fondo la vita dei passeggi e delle piante è bella alla piena luce del sole ma il rapporto tra l'uomo e la donna no. Tutta la nostra vita, in un senso estetico, in un senso amoroso, non è che un parco 'lampade. Non è che un gioco di luci. L'amore ha bisogno di scenografia, non di orizzonti veri e aperti. Tranne che nella parentesi del mare estivo, quando il sole ubriaca ed è così eccessivo da non essere più il placido tranquillo sole al quale alludevo e diviene più conturbante ed eccessivo di un'accesa e folle notte, alla donna conviene la penombra o la luce artificiale. E' la luce artificiale che dà misteri e tentazioni alla bellezza naturale. C'è, in fondo all'ammirazione e al desiderio degli uomini verso le donne, un sentimento di trasfigurazione, una dolcezza da acquario. E' per ciò che i poeti del secolo scorso chiamavano quelle dolce ore pomeridiane «l'heure exquise». Ed è perciò che le donne, anche se vestite e truccate perfettamente, sono sempre in pericolo, se si mostrano dal mattino al meriggio, quando tutto si vede benissimo, nel pericolo che imprevedibili [illegible] incrinino il loro incanto. Ed è perciò che sino a quando non s'accendano le prime lampadine tutte le linee telefoniche sono sovraccariche. Le donne furbe stanno al telefono, parlano e non si fanno vedere, sino al calar del sole.

Verso sera invece le comunicazioni telefoniche si decongestionano. Sono le donne che escono e che vanno incontro agli uomini, a passo sicuro. La donna è istintivamente serale. Ognuna ha bisogno della sua luce. Come se fosse una fotografia, una apparizione, invece che una creatura in carne e ossa. Verso sera, ognuna è sicura di sè e della luce, della sua luce.

Diego Calcagno

QUESTE STRANE RELAZIONI

Come la pensa lui

Tremila e tremila fanno seimila. Non erano preventivate, ma non importa: *semel in anno*... D'altro canto, una moglie ha diritto anche lei di divertirsi, guai se non la conducessi alla «più grande rivista dell'anno»! [illegible] farebbe una malattia. «Non mi porti mai da nessuna parte»: ecco il suo ritornello. Perciò stasera, tremila e tremila fanno seimila... Ma non pensiamo alle malinconie. Divertiamoci! E via, questo muso [illegible] lungo; dimostriamoci gentili con la moglie:

— Una sigaretta, cara?
— Perchè mi dici «cara»?
— Così... Ma che hai?
— Niente. Tu, piuttosto...
— Ma...
— Ho il naso lucido?
— Non mi pare.
— Ti diverti?
— Sì.

Non mi diverto affatto. Per quanti sforzi io faccia, non riesco a [illegible]... Guardiamo il programma. Terminata la *Danza dei ventagli*, verrà il solito «spogliarello»... Situazione imbarazzante, per un marito che al suo fianco ha la moglie. Come debbo comportarmi? Assumerò un atteggiamento passivo: un sorrisetto che denoti indifferenza e degnazione. Però... Niente male! Quanti anni avrà, quella brunetta? Le sue spalle mi ricordano Riri, una sartina che... A proposito, la prima volta che vado a Torino bisogna che m'informi... Ma, da allora, quanti anni sono trascorsi? Dieci anni. Le faceva il cascamorto il marchese P. Pare anzi che l'abbia poi sposata. Cosicchè adesso Riri abita al piano nobile di un palazzo in via Arcivescovado. Dieci anni di più... Però, riallacciare l'avventura con Riri, cioè, con Donna Riri... «Marchesa!...». Le stesse spalle, [illegible]... Olà! Entrano in scena i «boys». Chissà?! Io, vedendo le *soubrettes* penso alle mie «ex»; e mia moglie... Oh, oh! Che vai pensando? Però, sarebbe in pieno diritto.

— Ti piacciono?
— Chi?
— Quei giovanotti...
— Sono troppo effeminati!

Mi ha strizzato l'occhio. Eh! Questa sera «vado forte». Quasi quasi la invito a cena, dopo teatro. E' inutile, la rivista è uno spettacolo scemo, però tutta quella dovizia di belle donne, di costumi, di *paillettes* ubriaca la vista e i sensi.

— Che cos'hai? Sta' un po' fermo!
— Questo «sketch» è eterno.
— Poi verranno le belle donnine, vai...

Non vedo l'ora che lo spettacolo finisca, per andare noi due soli in un localetto che ha le luci tenui e i camerieri che parlano tre lingue...

Come la pensa lei

[illegible] lire: san!... san!... Mio marito le ha sborsate senza nemmeno fiatare. Quando penso che ieri mi ha negato tre etti di prosciutto. Cioè, si è fatto rimborsare il denaro speso perchè — ha sostenuto — «il prosciutto rientra nelle spese di casa, e io ti dò un tanto fisso al mese; quindi, per regolarità, non per quelle quattrocentocinquanta lire...». E se le è fatte restituire.

Eccolo al mio fianco: capelli tagliati di fresco, abito blu a righe grigie (sembra un pangolor a riposo) e sigarette svizzere. Sulle labbra gli erra un sorriso stereotipato, deliziosamente scemo. Gli darei volentieri un calcio agli stinchi se...

— Sbadigli, cara! Che hai, non ti diverti!
— Io! Moltissimo.
— Se non è noia, sarà appetito.
— Forse... Nella fretta di uscire, quasi non ho cenato.
— Se mai, dopo lo spettacolo, si va in un localetto che so io...
— Chissà perchè è così premuroso, stasera! Si vede che la vista delle ballerine lo turba... Gli servono da allumeuses. Chissà qual'è quella che gli piace di più. Non certo la soubrette, con quella bocca larga e i capelli viola; eppoi è già nonna... No, no... Segue con lo sguardo la terza ballerina a destra.
— Ti piace quella?
— Chi?
— La terza a destra.
— Non c'è male, vero? Però io mi attiri di più...

Ipocrita!... Però, che cos'ha, stasera? Dopo dieci anni di matrimonio... Ma che vuole: la mano nella sua mano! E va bene! Lasciamo fare...

— Ti piace la combinaison di quella subrettina bionda?
— Sì.
— Ti starebbe a pennello.
— Ce n'è esposta una uguale in via Condotti.
— Perchè non l'hai presa?
— Ma...
— Potevi parlarmene... Ricordamelo, domani...

Decisamente non lo capisco. E' stranissimo. Pare un altro... E' in uno di quei momenti che, qualunque cosa gli chiedessi... Forse si sente in colpa. Mi sta tradendo col pensiero con tutte quelle soubrettes, e cerca di mettersi la coscienza a posto convergendo l'attenzione su di me. Però... Una combinaison sono riuscita già a rimediarla. Ho l'impressione di tradire mio marito con uno che gli somiglia. E' peccato? Probabilmente sì. Però mi diverte... Ho fatto molto bene, stasera, a darmi un tocco di profumo dietro gli orecchi.

Riccardo Morbelli

Scene di panico per un serpente in treno

Napoli, mercoledì sera.

Un indescrivibile panico, si è verificato ieri in una vettura dell'accelerato proveniente da Nola. Un serpente di eccezionali proporzioni si era infatti introdotto nel vagone. L'allarme è stato dato dai viaggiatori, di cui gran parte di essi si sono rifugiati ad una estremità della vettura e sul bagagliaio credendo così di stare al sicuro.

Ma il serpente per nulla preoccupato di quel trambusto si stava dirigendo proprio verso alcuni di essi, allorquando una viaggiatrice si attaccò al campanello dell'allarme. Fermatosi il treno, un coraggioso riusciva con un bastone a gettare fuori il rettile ed a ucciderlo. Solo in tal modo il treno poteva riprendere la sua corsa e la tranquillità tornare tra i viaggiatori.

Altri tre motoscafi costruiti per Faruk

Varazze, mercoledì sera.

Una commissione di tecnici egiziani, ha collaudato tre [illegible] motoscafi costruiti dai locali cantieri e che saranno adibiti al servizio personale di re Faruk. Uno dei tre motoscafi è lungo m. 11,50 e largo 3; contiene alloggi molto lussuosi per quindici persone ed avrà la velocità di 27 nodi. Gli altri due motoscafi sono gemelli, hanno una lunghezza di m. 8,50 e una larghezza di metri 2,40.

I motoscafi hanno lasciato ieri Varazze diretti a La Spezia dove saranno imbarcati sulla nave reale «Mahrussa», in corso di allestimento nei cantieri Ansaldo.

Gli astri: Plenilunio con il trigono di Nettuno e Plutone. Influsso opportuno per le assemblee medianiche. Tipi più influenzati: Leone, Vergine e Sagittario.

Leone: le vostre aspirazioni avranno un brillante risultato se agirete nelle ore calde. Sbaglio che vi farà perdere del denaro durante le prime ore lavorative della mattinata.

Vergine: dedicatevi alle scienze occulte, alla psicologia sperimentale e massimamente alla metapsichica. La giornata si addice per queste cose.

Sagittario: amorosa accoglienza che vi darà la forza di continuare il vostro programma. Propositi ridicoli che non si dovranno neppur pensare.

Ai soggetti di: Ariete: potete iniziare con vantaggio, gli esperimenti ipnomagnetici; Toro: molto probabilmente non riuscirete ad incontrarvi con una certa persona, perchè assente; Gemelli: se volete una risposta ai vostri punti interrogativi, andate da persona della vostra amica vicino di casa; Cancro: burrascoso incontro, equivoco irrimediabile; Bilancia: sbaglio pericoloso; Scorpione: pericolo di violenta intossicazione, fate attenzione ai cibi; Capricorno: al solito vi lasciate scappare la fortuna per la timidezza; Acquario e Pesci: leggerezza che vi porta complicazioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-122

Alfieri, ore 21,15: Nino Taranto in «Carnicola di mezzo secolo». **Carignano**: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «O di uno o di nessuno» di L. Pirandello. **Il Teatro** (via Sacchi) domani ore 21 «Le miserie 'd monsù Travet» 3 atti di V. Bersezio Cp. Casaleggio.

Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle 10 alle 22: L. 100, bamb. 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-522, 17-21: Or. M. Di Nunzio, c. H. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. **Castellino Danze**: ore 17 e 21 Orchestra Rosaciol, canta Beltrami. **Eden**: 21 Orc. Gimelli, c. G. Rossi. **Fassio Caffè chantant**: Medici 112. **Gay Accad. Danze**: 17 e 21: «Gay Follies», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera. **Gaudio**: 16,30-21 danze, M° Burtone. **Hollywood**: 21 Orch. Lotti-Raffa. **La Feria**: c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Zucchori, canta S. Accordo. **Principe Danze**: ore 21, Orchestra Andreghetti, canta Broglia. **Smeraldo Club**: Goito 8, t. 483-170, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Pavesio: Martorana-Zannoni-Cortesi. **Trocadero**, v. Giolitti 1, t. 553-771, ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca con Ducci, canta Airoldi. **Chatham Bar**, via Teofilo [illegible] 3. Dalle 20 Rist. Danze orch. Cartigliano, cantano Merlo e Marengoni. **Columbia Danze**, via Goito 5-bis, telef. 82-142: Danze, attrazioni. **Dadone** (T'erin la nuit), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni. **Estoril Club**, v. Cavour 5, t. 44-790, 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. **Maison des Artistes**: ore 21-3: Complesso Palumbo. M° Ortuso. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 14-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer. **Astor**: «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè. **Corso**: «Un posto al sole» Montgomery. Clift, Elisabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16. **Doria**: «Le due verità», Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, Michel Simon. Ore 14, 16, 18, 20, 22. **Lux**: «Messalina», Maria Felix, George Marchal, Memo Benassi. **Metro-Cristallo**: Carla Del Poggio, Frank Latimore «Cuore ingrato». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi**: «Achtung! Banditi!» Gina Lollobrigida, Andrea Checchi. **Torino**: «La prigioniera n. 27» J. Haroc. J. Russel, D. Hart. Ap. 10. **Vittoria**: «Inchiesta giudiziaria» Raymond Souplex, J. Debucourt.

Alessandra: «Cameriera bella presenza offresi» Merlini, Fabrizi. **Alpi**: «La giovane guardia» e Parata gioventù 1° Maggio, techn. **Arlston**: «Teresa» Anna Maria Pierangeli, J. Eric, M. G. M. **Augustus**: «L'aquila e il falco» tec. J. Payne, R. Fleming. Pl. 170. **Capitol**: «Cameriera bella presenza offresi», E. Merlini, Fabrizi. **Faro**: «Cameriera bella presenza offresi», E. Merlini, A. Fabrizi. **Hollywood**: «Normandia» con David Brian e John Agar. **Ideal**: «Spada di Siviglia» Villar Annabella. Gran Var. 18,15-21,15. **Massimo**: «Eva contro Eva» Bette Davis, A. Baxter, G. Sanders. **Nazionale**: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari. **Principe**: «La vendetta del corsaro» Maria Montez. Loc. riscald. **Statuto**: «Eva contro Eva» Davis.

Asti: «Hans il marinaio» Ap. 10. **COR**: Riservato cine club. **Mignon**: Vetturale del S. Gottardo. **Olimpia**: Comand. Johnny Cooper. **Po**: «I giovani uccidono». **P. Nuovo**: «Amanti città sepolta» **Regina** Fantomas c. Fantomas. V. **Romano**: «Nel regno dei cieli» e Riv. Ferrero-Spinelli 18,15-21,15. **S. Felice**: «Cow boys del deserto» con i fratelli Max.

Esperia: Ultimatum Chicago. Ladd. **Imperiale** Ultimi giorni scapolo V. **Italiano**: «Cristo proibito». **Mirafiori**: «Trafficanti della notte». **Viareggio**: «Tovarich» Charles Boyer, C. Colbert, B. Rathbone.

Eliseo: Gianni-Pin. tra educande. **Fréjus** Se moglie sapesse. Darnell. **S. Paolo** Perfido inganno. Tierney.

Carolio: «Delitto al microscopio» Van Heflin. Orario 18-20-22. **Eridano**: «Al chiar di luna» Rita. **Grupo** Principe e povero. E. Flynn. **Radium**: Barriera invisibile. Peck. **V. Veneto**: Bacio mezzanotte, tec.

Astra: Nessuno p. più per i mariti. **Bernini**: «Forza del destino». **Excelsior**: «Bacio di mezzanotte» Kath. Grayson, J. Iturbi, Lanza. **Odeon**: La gioia della vita. Crosby.

Adua: «Robinson Crusoe nell'isola misteriosa» e Varietà. **Aurora** Capitan Demonio. Rinoldi. **Brescia**: Criniera al vento. **Fortino**: «Aquila a due teste». **Palermo**: 7° lancieri carica. Flynn. **Sociale** Danza incompiuta, techn.

Cabiria: «Serraglio umano». **Colosseo**: «Donne e briganti». **Italia**: «Tratta degli innocenti». **Moderno**: Robinson Crusoe isola mister. e Chicago bolgia infernale. **Piemonte**: «Rosaura Castro». **S. Carlo** (Nichel.): Città diamanti. **Spezia**: «Se fossi deputato».

Alba: «Jessy la zingara» techn. **Apollo**: «Fidanzati sconosciuti». **Edera**: «Questo mio folle cuore». **Lucento**: «Primavera» Mc Donald. **Latrario**: La malquerida. D. Rio.

PER LA DONNA

Matrimoni male assortiti

Non basta restare insieme «solo per il bene dei bambini»: è necessario ricominciare daccapo

L'altro giorno siamo capitati inattesi da una nostra amica. Trovammo Susy seduta piangente e disperata nella camera dei bambini, sulle sue ginocchia singhiozzava suo figlio Robertino, di nove anni e ai suoi piedi, tutta schiacciata contro le gambe materne stava la figlia Alice, di undici anni, che lacrimava come una fontana. Sul [illegible] un libro per ragazzi, aperto.

Susy, mandati via i bambini ci raccontò l'accaduto: aveva comperato un libro per i ragazzi, e, tornata a casa, ne aveva intrapresa la lettura ad alta voce con loro. Era la storia di due sposi infelici e separati vista naturalmente da un punto di osservazione infantile. I bambini ascoltavano [illegible] fiato, con tensione crescente man mano che aumentava l'interesse della storia. Proprio prima che noi entrassimo tra i due sposi del racconto era avvenuto un grave litigio, che aveva determinato la separazione. Improvvisamente Alice aveva interrotto la lettura della mamma: «Ma voi, non vi separereste vero?».

Susy ci raccontò poi la sua storia, una delle tristi vicende matrimoniali [illegible] così comuni. Un felice inizio, poi il fallimento, di cui i bambini ben presto furono consapevoli. Più di tutti, i bambini soffrivano della tesa atmosfera della [illegible] come aveva dimostrato la domanda della piccola Alice. Alla fine del racconto, la nostra amica Susy ci chiese: «Cosa dobbiamo fare? Vorremmo separarci. Ma avete appena visto come i bambini reagiscono a questa possibilità. Chissà se c'è una soluzione pratica per tutti?».

Non è facile rispondere a un simile quesito. Ci sono tanti matrimoni mal assortiti e pericolanti, oggi. Alcuni di essi vengono sciolti con la stessa leggerezza con la quale furono consacrati. Quando i due coniugi continuano a rimanere insieme sulla fragile zattera del loro matrimonio fallito «soltanto per il bene dei bambini», quelli che ci rimettono — per lo più — sono appunto i figli.

E' ben difficile, infatti, che una [illegible] mai assortita, e in cui l'affetto e il rispetto reciproco siano cessati, venga riedificata su basi più solide «solo per il bene dei bambini». Se manca la voglia o l'intenzione di ricominciare daccapo, non solo per i bambini, ma anche per il bene dei due coniugi e senza che questi decidano ciascuno per proprio conto di prendere l'altro così com'è, con i suoi difetti e le sue virtù ed amarlo come entità umana, con tutte le sue peculiarità, qualsiasi continuazione della convivenza è condannata a naufragare prima o poi in un mare di liti, incomprensioni, sofferenze, da cui i bambini di certo non trarranno giovamento. Questo «bene dei bambini» dunque al quale si crede di dedicare la rinuncia alla propria libertà da un legame che è diventato un giogo, è molto relativo. E' un adattamento temporaneo che non serve di certo a cementare le crepe manifestatesi nell'edificio matrimoniale. E' evidente quale scarso beneficio tragga l'anima sensibilissima dei bambini in un ambiente dove i genitori vivono da nemici. Nè le risposte evasive alle domande che presto o tardi sorgono sulle labbra dei ragazzi, risolvono la situazione.

Peggio ancora quando i genitori si gridano i reciproci torti senza preoccuparsi della presenza dei figli e anzi addirittura li chiamano a testimoni, inducendoli a prendere posizione per l'uno contro l'altro. I bambini più sensibili possono ricevere da questi contrasti impressioni che non si cancelleranno mai. Altri impareranno a trar profitto dal contrasto dei genitori per ottenere vantaggi dall'uno o dall'altro, con quale beneficio della loro formazione morale è chiaro. Gli uni e gli altri, ma soprattutto i primi, quelli più delicati di salute e [illegible] saranno comunque dei bambini felici, poichè la premessa naturale della famiglia è il senso di sicurezza, di protezione e di stabilità che i piccoli trovano nel suo seno, come in un nido. Mancata la premessa, la crescita materiale e psichica viene turbata, e le conseguenze imprevedibili.

«Solo per il bene dei bambini» è dunque un potente argomento che può essere decisivo nella conservazione di un matrimonio, poichè i bambini sono la materializzazione del giuramento che ha unito l'uomo e la donna in matrimonio. Ma non è sufficiente a salvare una barca che fa acqua da molti lati. Occorre che i genitori vogliano fermamente salvare la loro unione anche per se stessi. Ricominciare tutto daccapo, con maggior comprensione e amore. Solo così il «bene dei figli», può essere salvato e assicurato.

I.

Siete giovani di spirito?

1° Vi capita di cantare un'aria senza motivo per il semplice piacere di cantare?

2° Vi lasciate prendere ancora da un riso irrefrenabile senza motivo?

3° Potete vedere una [illegible] senza soffiarci dentro?

4° Fate ancora gli omini di neve?

5° Giocate col treno elettrico di vostro figlio?

6° Obbligate vostra figlia a imprestare di buona grazia la sua bambola preferita?

7° Potete leggere un libro un poco ardito senza fare il gesto di nasconderlo se entra qualcuno?

8° Se siete in pena, vi basta il sorriso del vostro bambino per farvene dimenticare la causa?

9° Siete capace di ascoltare con calma i paradossi di vostro figlio e di concludere con un: «Tu credi? Dopo tutto, forse hai ragione»?

10° Tenete discorsi scrissimi col vostro cane o col canarino?

11° Comperate sempre i biglietti delle lotterie nazionali con la convinzione che questa volta guadagnerete sicuramente?

12° Una nuvola è per voi una nuvola prima di essere una barca, una montagna, il profilo della zia Carolina?

13° Siete assolutamente sicura che il vento non sussurri favole straordinarie?

14° Siete capace di fare scommesse stravaganti?

15° Quando parlate con vostro figlio, di diciassette anni, affermate che sapete tutto di lui?

Con meno di 5 sì alle domande 1, 2, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 12 e meno di 3 no alle domande 3, 6, 7, 13, 15, 15, attenzione, siete invecchiata senza accorgervene. Mettetevi subito a giocare con i vostri bambini, o, se anche loro sono ormai invecchiati, con i nipotini. La giovinezza è contagiosa. Da 5 a 8 sì alle prime domande e da 3 a 5 no alle altre, vuol dire che siete perfettamente equilibrata e quello che resta in voi d'infantile è quanto basta per darvi un fresco fascino.

Sì a tutte le prime [illegible] e no a tutte le seconde: anche per voi attenzione. Ad una certa età l'eccessiva ingenuità può rasentare la stupidità e la «seconda infanzia» ha una cattiva reputazione.

L'attrice romana Nadia Gray, interprete di «Notte senza stelle», ha sposato il principe Cantacuzino, suo compatriota

DOPO IL SOPRALUOGO SUL BRACCO

Un imputato rinnega il precedente giuramento

DAL NOSTRO INVIATO

Chiavari, mercoledì sera.

Il valico del Bracco, una montagna che s'erge come una barriera tra Sestri Levante e La Spezia, alta [illegible] metri e lunga di km, attraverso boscaglie e luoghi deserti o quasi, ricetto fin da lontane epoche di fuorilegge, e covo nell'ultima guerra di sanguinari rapinatori, ieri ha visto in funzione la Giustizia, la mitologica Astrea dei greci e dei romani, impersonata da cinque giudici popolari e da due togati, col contorno di un abbondante spiegamento di carabinieri e funzionari di polizia che assorbivano la Forza, altra dea che collabora con la Giustizia.

Un sopraluogo di Corte d'Assise con avvocati, testimoni, giornalisti è sempre uno spettacolo non privo d'interesse, cosicchè una folla numerosa si era adunata su quelle balze tenuta lontana un centinaio di metri da un cordone di carabinieri. E' una vera udienza che si svolge in genere all'aperto, democraticamente, ma con la [illegible] procedura dei dibattimenti. Il Presidente dichiara infatti aperta l'udienza, più aperta di così non poteva essere: se allungavi lo sguardo vedevi il mare. Niente toghe, tutti in piedi come a una riunione qualsiasi, niente [illegible] alla mano, solo il cancelliere coi suoi verbali e le sue scartoffie.

Il Bracco, poichè era una bellissima giornata, offriva una veduta panoramica stupenda, da grande turismo. Pareva di essere a una riunione piacevole. La Corte ha avuto dai testi e dalle stesse parti lese una ricostruzione fedele delle due rapine. I particolari coincidono con quelli che già gli imputati fratelli Rossi e il Fiorelli confessarono. E' vero che poi ritrattarono tali confessioni, ma i particolari sono risultati di una lampante esattezza e solo essi imputati potevano saperli.

Ieri Piero Rossi è stato ricondotto sul posto, su quella piccola radura di terreno che è all'ingresso di un folto bosco dove i cinque pellegrini francesi vennero spogliati di ogni avere e uno di essi venne abbattuto da un colpo di mitra.

Era la seconda volta che di autorità il Rossi veniva condotto dai carabinieri sul posto del delitto. I particolari di quel primo sopraluogo li raccontò alla Corte il commissario di P. S. della Spezia dottor Mangano. Egli disse che dopo il sopraluogo il Rossi, ricondotto in Questura alla Spezia e visto nella stanza del commissario un vecchio crocifisso, confermò la sua confessione e, inginocchiatosi sul pavimento, disse: «Giuro davanti a quel Cristo che ho detto tutta la verità. Ora mi sento meglio».

L'imputato però, a sorpresa generale dei presenti, ha negato ora di essersi inginocchiato e di avere rivolto quelle parole al Cristo. Il commissario ha ripetuto la sua affermazione chiedendo al detenuto: «Come osi negare? Erano presenti anche il capitano e il maggiore dei carabinieri di La Spezia». Pure il presidente ha fatto osservare all'imputato: «L'esserti inginocchiato davanti al Cristo con quel giuramento dimostrava il vostro pentimento. Perchè negarlo?».

«Non mi sono mai colpevole — ha ribattuto l'imputato — se Dio c'è, lui sa che sono innocente».

Con questa battuta e col dubbio sulla stessa esistenza di Dio l'imputato ha distrutto ogni precedente sua confessione e giuramento.

Ercole Moggi

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La signora filantropica

"Salviamo la giovane" tre atti di C. G. Viola

[illegible], mercoledì sera.

Il professor Diomede Gustaini è un «epurato»: ha perso la cattedra di statistica, [illegible] dice di non dolersene. Una volta aveva un sacco di noie, ora, che tutti lo evitano, ha ritrovato la sospirata pace e può lavorare a ponderosi tomi. Si capisce benissimo, invece, che sotto sotto, ci soffre e, se si chiude a doppia mandata in casa, bacerebbe in fronte colui che violasse quella volontaria clausura. Ma poi, se pensa a Ginevra, la moglie così vertiginosamente irrequieta e infaticabile e tumultuosamente indaffarata da mattina a sera con un istituto per la protezione della giovane che presiede, così instancabilmente alle prese con patronesse, personalità politiche e giornalisti e fotografi che invadono la sua casa e trasformano le quiete stanze in clamorose adunanze comiziali, si rintana nel suo guscio blindato e inchiavardato, indifferente anche al cupo patimento di Claudio, il figlio tornato miracolosamente dopo sette anni di prigionia in Russia. Considera, Claudio, l'atteggiamento del padre una coccioluggine assurda, la smania fragorosa di sua madre per la [illegible] una specie di febbre tribunesca. Dice, Claudio, di non giustificare l'uno e di compatire l'altra. Non capisce il loro linguaggio che è lo stesso di tutti gli scontenti brulicanti sulle miserie della guerra: è come se coloro che gli vivono intorno parlassero una altra lingua.

La vita di prigionia, e, prima, la guerra, gli hanno mutato l'anima. Chi è suo padre? Un rudere dell'abbazia di Montecassino frantumata dalle bombe. Sua madre? La stessa abbazia in via di ricostruzione. E lui? Uno staccato, un avulso, che non sopporta più l'astiosa misantropia del genitore e non tollera i frenetici arrovelli materni. La sola voce che trovi eco nel suo cuore è quella del dolore e la ode sulla bocca di Franciska, una ex-ballerina rimasta ferita a un braccio in seguito a un bombardamento e raccolta dalla impietosa fascenderia di Ginevra che, ligia al motto dell'istituto che presiede, «Proteggere la giovane», ha dato l'esempio facendo di lei la propria cameriera.

Furba anche se squinternata, Ginevra si serve di quella ragazza come di un manichino per giustificare la sua benemerita associazione. La filantropia di Ginevra è un pretesto per captare potenza e celebrità e dare in moglie a suo figlio Claudio una Stefanella, figlia di miliardari. Invece Claudio ama Franciska. E quando scoppia la bomba, Ginevra che, per realizzare il suo piano, trattava Franciska con le più tenere premure, la scaccia. Uscita la giovane, se la squaglia anche quel neghittoso mutrione di Claudio. Per rientrare entrambi di lì a 15 giorni, sposi senza rimedio.

Dopo aver ben capito che, ormai, cosa fatta capo ha, l'invasata Ginevra deciderà di far buon viso a cattiva sorte: non è stato un esempio il suo? Proteggere la giovane. Non soltanto a parole. A fatti. E lei, la giovane da proteggere l'ha data persino in moglie al proprio figliuolo. Esempio da indicare, dice un venerando senatore, presidente onorario dell'istituto. E l'esagitata Ginevra si placa, paga della sua «vittoria».

Questi, il racconto, la morale e le intenzioni, lievemente polemiche, della nuovissima commedia in tre atti *Salviamo la giovane*, di Cesare Giulio Viola, che la Compagnia Gioi-Cimara-Bagni ha rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, al teatro di via Manzoni.

La sagace regia di Mario Landi ha prodotto un'interpretazione molto accurata, specie nei ruoli principali. Soprattutto lodevole la signora Bagni — applaudita a scena aperta —, ottimi, come sempre, il Cimara e Vivi Gioi.

elleci

Personale di Cesare Maggi

E' aperta alla Galleria d'arte Fogliato, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19,30 una Mostra personale di Cesare Maggi. Alle pareti delle due sale sono esposti 45 dipinti: ritratti di signore e paesaggi di montagna e di mare.

L'artista che ormai gode di tanta notorietà non abbisogna di presentazione. Appassionato della montagna egli la ritrae in tutte le stagioni e particolarmente d'inverno ne interpreta la suggestiva poesia. La neve, tanto nelle tonalità delle zone d'ombra, quanto nello splendore d'una abbagliante luminosità, acquista nei suoi dipinti particolare evidenza. Gli appassionati di sport invernali, e tutti coloro che amano le zone alpine ritrovano in queste tele i paesaggi cari al loro spirito resi ancor più belli da una personale interpretazione artistica. Ne è un saggio «Il Cervino visto in una notte di luna» in cui l'artista ha trasfuso il fascino del caratteristico monte piramidale che domina la conca del Breuil.

Non soltanto la montagna ma anche il mare offre a Cesare Maggi possibilità di vive emozioni. Esempio lampante, fra i diversi lavori esposti, è «Il molo di Bari». Sei pezzi di bravura sono poi i ritratti di signore in cui l'artista, oltre alla rassomiglianza, ha cercato, e vi è riuscito, di trasfondere lo spirito. In questo campo il Maggi ha avuto già in passato autentici successi: basta ricordare i due ritratti della sua signora che espose nella stessa Galleria non molto tempo addietro.

a. p.

Il principe Bira sposerà una argentina

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che il corridore automobilista principe Bira sposerà il [illegible] dicembre a Parigi la signorina Celina Howard di Buenos Aires. Le due cerimonie, una francese e l'altra [illegible] si svolgeranno rispettivamente davanti al sindaco della capitale e alla legazione del [illegible] a Parigi.

MANTENERSI AGILI

PER LA LINEA DELLE SPALLE

Con le mani dietro il busto impugnate le estremità di due estensori fissati a una parete all'altezza di due metri circa. Portate lentamente le braccia tese in avanti fino a raggiungere il massimo sforzo. Ripetete l'esercizio, sempre lentamente, da quindici a venticinque volte.

L'attrice americana Janet Leigh in vacanza a Londra

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17,30: Parigi vi parla; 18: «Maria Egiziaca» mistero in tre episodi di Ottorino Respighi; 19,30: Scritti [illegible]; 19,30: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: Il [illegible] del [illegible]; 21,15: Umberto Cilbertus al pianoforte.

Ore 21,30: «Una ragazza in cerca di emozioni» Giallo radiofonico di Edward J. Mason e [illegible] compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano; 22,10: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 22,40: [illegible]; 22,40: Musica per i vostri sogni; 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: [illegible] e la sua orchestra; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: «Cataloni sorti», settimanale per i ragazzi; 18,30: Angelini e suo strumenti; 18,50: Romanzo sceneggiato: «La famiglia Plouf» di Georges Simenon; 19,30: Voci e volti d'America: Ritratto di Thomas Jefferson; 19,40: Università internazionale G. Marconi: Giuseppe Alberti: Il doppio umano; [illegible]: Musiche richieste; [illegible]: Giornale, Sport; 20,33: [illegible] diretta da [illegible].

Ore 21,00: Il cinquantesimo anniversario della prima radiotrasmissione transatlantica di Guglielmo Marconi.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Karl [illegible]: Weber: Euryanthe, ouverture; Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico; Brahms: Quarta sinfonia in mi minore, op. 98: a) Allegro non troppo, b) Andante moderato, c) Allegro giocoso, d) Allegro energico e appassionato, orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: [illegible] e la sua orchestra; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,02; 48,08; 58,17 e m. [illegible]). — Ore 21: «Il [illegible]» dramma [illegible] di Felice Romani, musica di Gioacchino Rossini, [illegible] Gianandrea Gavazzeni, istruttore del coro Gaetano Riccitelli [illegible]; L'avvenimento della settimana, Il Conversazione [illegible].

Radio Belgio (m. 483,9) [illegible] Concerto diretto da Franz André.

Radio Inghilterra (m. 463,3). Ore 21: Concerto diretto da sir Thomas Beecham.

Radio Monte Carlo (m. 222,6). Ore 20: Ciclo radiofonico.

Radio Svizzera (m. 557,7). Ore 20,30: Concerto diretto da [illegible].

JESSE JAMES IL BANDITO DEL WEST

Un matrimonio felice

VII. — Il bel Jesse James ha formato una banda di briganti di gran classe composta da ex-partigiani sudisti dalla guerra di Secessione, che al termine del conflitto non vogliono deporre le armi e proseguono in rapine e uccisioni, inventando nuovi crimini, fra i quali gli assalti alle banche ed ai treni. A Gadshill Jesse James ed i suoi uomini hanno fatto prigioniero il capo-stazione e qualche abitante del villaggio che si trovava sul posto. Fra poco deve passare l'espresso che pure non deve fermarsi.

All'ordine di Jesse James, uno dei banditi, certo Cicli Miller, si impadronisce di una bandierina rossa, della quale si serve abitualmente il capo-stazione, e va a porsi sulla linea ferroviaria a poca distanza dalla stazione. Quando l'espresso compare Miller agita vigorosamente la bandiera. Il treno rallenta, si ferma.

E tutto procede semplicemente, [illegible] dire correttamente. I banditi pregano il macchinista e il fuochista di discendere dalla loro locomotiva, indi, con la rivoltella in pugno, uno dei banditi li conduce in un piccolo bosco vicino. Poi i banditi percorrono tutto il treno, invitando viaggiatori ed impiegati a consegnare loro tutto quanto posseggono in denaro ed in gioielli. Uno dei viaggiatori ha la sorpresa di vedersi ritornare la refurtiva. Si tratta di un vecchio ufficiale dell'armata sudista. Jesse James quando si è accorto della sua identità, gli ha subito restituito quanto gli era stato tolto, e gli ha detto gentilmente «Noi non derubiamo i confederati».

Terminata la «visita» al treno, uno dei banditi aziona il fischio della locomotiva. A questo segnale, il macchinista ed il fuochista vengono ricondotti alla loro macchina. Essi rimettono lentamente in marcia il convoglio. «Prendete — dice Jesse James al capotreno, porgendogli un foglio di carta — date questo ad un giornale. Noi ci teniamo a [illegible] le cose per bene. E mentre Jesse ed i suoi uomini si allontanano a briglia sciolta, il capotreno dà uno sguardo al foglio che gli è stato consegnato. Si tratta del fedele resoconto, redatto dallo stesso bandito, del «colpo» di Gadshill.

Il «colpo» di Gadshill è stato molto fruttuoso e allora Jesse James decide di concedersi un po' di riposo. Il 24 aprile 1874, a Kearney, egli realizza finalmente il sogno fatto nove anni prima: sposa, la sua graziosa cugina Zerelda Mimms, la quale, rifiutando tutti i partiti che le si erano presentati, aveva pazientemente atteso il ritorno del bel bandito amato. La sera stessa il nuovo sposo, carabina a bandoliera e due rivoltelle alla cintura, conduce la sua donna a cavallo, in viaggio, all'avventura. E [illegible] così la loro prima notte di nozze sotto le stelle.

Qualche giorno dopo il fratello maggiore di Jesse, che è il suo primo aiutante, Frank James, rapisce, sulla groppa del suo cavallo, Annie Ralston una graziosa ragazza diciassettenne, figlia di un ricco proprietario terriero di Jackson County. Ed Annie sarà per Frank, quello che è Zerelda per Jesse: una moglie innamorata e fedele. Questi due spavaldi banditi sono dei fortunati mariuoli... in amore.

SEGUE: Cambia il vento della fortuna

Milan, Palermo, Napoli, Inter...

LA JUVENTUS INIZIA il Tour delle difficoltà

Il caro-prezzi di San Siro - Nordahl fuori forma voleva ritirarsi - Romano portiere senza goals in maglia granata

A Milano e Torino i protagonisti del confronto più atteso dell'annata mantengono un contegno calmo, ma assai tutt'altro che tranquilla in realtà. Nell'ambiente rossonero, dopo il rovescio di Padova, attribuito esclusivamente dai tecnici rosso-neri alla pessima giornata del portiere Buffon il «professore» Gren ha cercato di scagionare il numero uno della squadra commentando: «Qualche volta mi addormento anch'io».

Nordahl sarebbe andato più in là e, fatto un bilancio delle sue recenti prestazioni, avrebbe proposto la rescissione anticipata del contratto rinunciando a qualsiasi pretesa. Il dramma sportivo di Nordahl è legato all'intenso allenamento curato dal poderoso centro-avanti per calare di peso. Da solo, per più di un mese, Nordahl si è prodigato in una severa e meticolosa preparazione che gli avrebbe «rovinato» le gambe. Con minor scatto il centro avanti svedese è apparso una copia scolorita dello sfondatore e dello stoccatore ammirato nei precedenti campionati.

Lento contro la Spal, Nordahl è risultato tuttavia in ripresa a Padova; ma la grave sconfitta deve avere assunto per lui e per Buffon un aspetto sconsolante.

Niente crollo, niente crisi, si continua ad affermare nella sede del Milan, ma un certo malessere deve essere stato accusato, altrimenti non si spingherebbero gli sforzi per diminuire la portata del rovescio di Padova e per addossare tutte le colpe al portiere Buffon. Effettivamente questi, fra i provini cinematografici e gli impegni militari, è sfuggito al controllo dei tecnici rosso-neri. Rientrato alla vigilia dell'incontro di Padova, Buffon è ripartito lunedì mattina per Napoli e sarà di ritorno sabato. Si renderà quindi impossibile ogni accertamento delle sue condizioni a poche ore dal confronto con la Juventus allo stadio di San Siro. Poi il numero uno del Milan dovrà ripartire lunedì per giocare a Nizza con la nazionale militare e farà ritorno a Milano solamente dopo l'incontro con l'Atalanta.

Si intensificano intanto le richieste dei biglietti, nonostante gli alti prezzi. I numerati centrali costano 3800 lire e sono quasi esauriti. Gli altri prezzi in proporzione tanto che il minimo che si dovrà spendere a San Siro per i popolari supererà le 550 lire. Nelle cifre è compreso per il contributo per la solidarietà nazionale (fino a un massimo del 12%).

A Torino si è incassato con filosofia il pareggio col Bologna, che ha permesso alla squadra di raggiungere i rivali in cima alla classifica ma si è preoccupati per l'assenza di Parola che durerà quaranta giorni. «Questo guaio non ci voleva» dicono i tecnici che pensano al «Tour delle difficoltà» da affrontare. Ecco le tappe: a San Siro contro il Milan, allo Stadio per ospitare il Palermo, indi viaggio lungo fino a Napoli, poi nuovamente a Torino per ricevere l'Inter, e partenza subito dopo per due trasferte consecutive a Novara e a Como.

Nelle circostanze avverse si vede la forza d'animo della squadra. I juventini ricordano la famosa trasferta di Trieste di due stagioni or sono — combinazione anche quella senza Parola — e la svolta in loro favore che ebbe il campionato e non disperano.

Gambi e Saroni intanto sono da ieri mattina al lavoro per preparare la squadra per la prima tappa del difficile viaggio: Milano. Il programma non differisce da quello solito, atletica e palleggi ieri ed oggi; domani alle 14,30 gara contro la Sisa, ancora lavoro fisico venerdì e sabato; il tutto frammisto ad una serie di lezioni teoriche che il nuovo «trainer» terrà nelle ore libere dalla preparazione sul campo. La partenza per la capitale lombarda avverrà alle 9 di domenica mattina a mezzo automotrice speciale e il ritorno si farà con lo stesso mezzo.

Per Muccinelli, colpito da un pestone dal suo custode di domenica, si hanno buone notizie. Egli inizia stamane la preparazione e non mancherà nella partitissima di San Siro.

A sostituire Parola, come si è detto, si provvederà con Ferrario, il sempre valido ed atletico centromediano. Saroni riserverà per lui in questa settimana cure particolari, lo istradera nel gioco di copertura, gli darà la stretta consegna di guardia del corpo di Nordahl. Ecco un duello che si preannuncia interessante.

* *

Il Torino è tornato da Palermo in piena euforia. Circa un mese fa quando i granata sono partiti per Trieste tutti si consideravano in crisi, invece è venuta la vittoria con i Giuliani, poi il pareggio con la Juventus, ed infine l'affermazione palermitana. Ce n'è da risollevare morale e classifica, ed il Torino può andar orgoglioso di questi successi.

Romano, il nuovo portiere trentatreenne, si è messo a parare anche i rigori ed in tre domeniche non ha ancora incassato un goal, la sua carriera granata vive sul mito dell'«immunità». Neppure in allenamento ha buscato reti. E' un merito che bisogna rendere al bravo difensore.

Ieri sono rientrati da Acqui Nay e Florio, che hanno già ripreso gli allenamenti e sono pronti a tornare in formazione. Oggi, alle 14,30, partita d'allenamento, titolari contro riserve.

L'incontro con la Samp deve essere preso sul serio ed il Torino ci tiene a continuare nella serie buona.

Nordhal pensa proprio di tornare in patria? Per ora si allena (tra Grosso e Ranosio) in vista di Milan-Juventus.

VAI ADAGIO (IN ALLENAMENTO)

Colò a Sestriere ritorna scolaro

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, mercoledì sera.

Al Sestriere, dove la squadra azzurra dello sci è raccolta per gli allenamenti preolimpionici, è arrivato stamane l'allenatore federale Gino Seghi. Gino Seghi non appariva nel migliore umore: infatti durante il viaggio in ferrovia, nel tratto tra Verona e Milano egli è stato derubato del portafoglio contenente qualche decina di migliaia di lire, tutti i documenti e, tra questi, la patente automobilistica di sua sorella Celina; «Questo, egli ha detto, è stato l'unico lato apprezzabile dell'incidente». Pare infatti che Celina sia un'automobilista spericolata e che il fratello preferisca vederla correre ai 100 all'ora sugli sci che sulla strada. Insieme a Seghi è giunto pure Silvio Alverà, il noto campione che, sposo novello, ha deciso di abbandonare lo sci agonistico. Pare che alla sua decisione non sia estranea la pressione della sposa, giustamente preoccupata della sua integrità. Alverà è ora stato allenatore della squadra. Verso le quattordici tutta la squadra ha iniziato gli allenamenti sulle piste di slalom della Alpette, ma le condizioni della neve, troppo poco ghiacciata, hanno consigliato ai dirigenti di scegliere un'altra base di allenamento, probabilmente sulle pendici del Fraitere. Più tardi nel pomeriggio, è arrivato pure Eugenio Monti, completamente ristabilito.

Abbiamo incontrato stamane Celina Seghi, mentre, ancora vestita da cittadina, aspettava il fratello intento a confezionarsi ai ferri un maglione da sci. «Quali i suoi programmi per le Olimpiadi?», le abbiamo chiesto.

«Non voglio fermi illusioni nè darne agli altri. Per adesso miro alla maglia nera (quella di Carollo, per intenderci). Se poi andrà meglio, tanto di guadagnato».

Celina, che è di temperamento piuttosto nervoso, cerca in tutti i modi di difendersi dall'angoscia che l'imminenza di un confronto così importante le provoca.

Marcellin è invece in stato di euforia per la soddisfazione di aver ritrovato la propria forma di grande sciatore. Egli risiede abitualmente al Sestriere ed è difficile incontrarlo, all'infuori che agli allenamenti, con i compagni di squadra. Preferisce godersi le gioie della paternità con la piccolissima figlia. Roberto Lacedelli, ora che è fidanzato, pare diventato molto più saggio del solito e non più soggetto ai subitanei cambiamenti d'umore che molte gare hanno compromesso la passata. Tuttavia in tutti è visibile la tensione nervosa provocata dall'impegnativa competizione che li attende. Zeno Colò soprattutto appare impaziente di misurare la propria forma in qualche prova di discesa e cronometro. La prudenza dei dirigenti, che non vogliono mettere in rischio le sue gambe preziosissime e gli proibiscono imprudenze lo ha messo in uno stato di persona umor nero: «Nessuno mi ha mai insegnato a diventare campione, afferma mordendo il freno. Adesso che lo sono, mi mettono a scuola». Non possiamo che applaudire la saggezza dei maestri.

l. b.

Zeno Colò

Celina Seghi

Senza pronostico la gara di San Siro

1 Bologna (9) - Lucchese (8) — Il Bologna ancora domenica scorsa a Torino ha dimostrato di valere assai di più di quanto non dica la classifica. Contro la Lucchese, che ha perso tutte le partite disputate in trasferta (5), i rossoblu dovrebbero spuntarla.

1 X Como (8) - Pro Patria (11) — Dopo le prime tre gare del torneo, vinte tutte brillantemente, il Como è andato in crisi: l'ultima affermazione dei comaschi risale al 23 settembre scorso.

X 1 Fiorentina (10) - Spal (14) — La Fiorentina ha vinto una sola delle sei gare disputate in casa. La Spal è reduce dalla prima sconfitta casalinga, ma forse domenica la «mazzata» ha pagato le spese del grande sforzo fatto la volta precedente, quando ha pareggiato a Milano.

1 Legnano (8) - Atalanta (10) — Prima vittoria dieci giorni fa, primo pareggio in trasferta domenica scorsa: che sia finita la crisi del Legnano? La Atalanta ha vinto domenica scorsa a Firenze con un goal del solito Jeppson.

? Milan (19) - Juventus (19) — Il Milan non è in forma, ma altrettanto può dirsi per la Juve. I bianconeri andranno a Milano senza Parola e senza Manente, i campioni conteranno invece dell'undici al completo. Questo potrebbe far pendere la bilancia a favore dei lombardi; però queste sono partite dal pronostico impossibile.

1 Napoli (13) - Triestina (7) — Ritornerà il Napoli alla vittoria dopo tre consecutive sconfitte, di cui due in casa?

1 X Novara (11) - Lazio (13) — In questi ultimi tempi la Lazio ha risalito parecchie posizioni di classifica. Il Novara comunque è squadra solida, specie sul campo amico.

1 Palermo (12) - Padova (12) — Due squadre che domenica scorsa sono state alle antipodi per opposte ragioni: sconfitti in casa i siciliani, vincitori del Milan i veneti. Riteniamo il Palermo favorito.

1 X Torino (16) - Sampdoria (14) — Si diceva che il Torino fosse in crisi ed invece ha preso 5 punti in tre gare, di cui due giocate in trasferta. La Sampdoria ha già vinto due volte in trasferta.

1 X Udinese (10) - Inter (17) — La Inter riavrà domenica Nyers che ha scontato la squalifica. I nerazzurri comunque non sembrano quest'anno irresistibili in trasferta; hanno perso 4 punti in cinque viaggi. A Udine ha pareggiato pure il Milan.

1 Messina (17) - Piombino (14) — Il Piombino ha perso domenica la sua prima gara casalinga, però anche in conseguenza di un grave infortunio al portiere. A Messina i toscani troveranno avversari difficili, anche perchè i siciliani sono ora in seconda posizione di classifica. Il Messina ha incassato 5 goals in 13 partite, record.

X Reggiana (11) - Modena (11) — Derby emiliano dal difficile pronostico.

1 Vicenza (13) - Marzotto (10) — Potrebbe essere il fattore campo a determinare il risultato.

1 Pisa (9) - Siracusa (11).

X Varese (7) - Catania (15).

Gavilan privato del titolo se non incontrerà Humez

Washington, mercoledì sera.

Il campione mondiale dei pesi medio leggeri, Kid Gavilan è stato invitato dalla National Boxing Association a firmare entro 10 giorni un contratto per battersi con il francese Charles Humez campione europeo della categoria.

Nel caso che Gavilan rifiuti, la Federazione americana lo priverà del titolo in palio.

Oggi si conclude per Tomà

Crisi sfumata nell'Alessandria

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

La temuta burrasca che taluni presumevano dovesse scatenarsi all'assemblea generale dei soci dell'Alessandria, svoltasi ieri sera nel salone del Music Hall è stata fugata dal buon senso degli sportivi accorsi numerosissimi e pervasi di rinnovato fervore. Nell'animo di tutti dominava il desiderio vivissimo di veder risollevarsi il sodalizio grigio che per 40 anni su tutti i campi d'Italia ha dimostrato la vitalità e il valore dei suoi atleti, molti dei quali hanno alimentato per una lunga serie di annate la formazione della compagine azzurra nella conquista delle più belle affermazioni internazionali. Con grande soddisfazione si sono ritrovati i vecchi dirigenti, soci e simpatizzanti che avevano sempre contribuito con il loro spirito di iniziativa e di sacrificio ad innalzare il vessillo sociale, rinnovando il loro entusiasmo e la fattiva collaborazione per la rinascita del calcio alessandrino.

La riunione si è svolta quindi in un'atmosfera pacata e serena: niente ostilità, niente ostracismi, nessuna velleità di spodestare uomini o correnti o rinnovare l'indirizzo statutario sociale. L'avv. Mantelli, che ha presieduto la cordiale assemblea, ha dato la parola al C. U. Mario Moccagatta succeduto nell'agosto scorso al vecchio C. D. da lui stesso presieduto e dimessosi alla fine della stagione. Dalla precisa relazione del comm. Moccagatta è apparso che la situazione finanziaria non è così critica come molti facevano vedere. Il deficit complessivo si aggira sui 28 milioni di lire di cui 17 «congelati» nel senso che appartengono alla gestione del vecchio consiglio dimissionario. Moccagatta si è detto convinto che con l'apporto dei nuovi e vecchi soci — circa seicento — e con il fervore che anima coloro che sono disposti ad assumersi il compito di amministratori della società, si potrà giungere alla fine dell'attuale campionato in pareggio con il bilancio di stagione. Il contratto per Masperi, prestato gratuitamente dal Torino, è ormai perfezionato: 300 mila lire d'ingaggio e uno stipendio di 60 mila lire mensili; per Tomà, che il Torino darebbe pure in prestito gratuito, si dovrà dare entro stasera una risposta definitiva alla società granata. Le cifre dell'eventuale accordo finanziario sono le seguenti: 300 mila lire d'ingaggio e 72 mila lire di stipendio mensile.

L'assemblea ha applaudito in piedi con grande entusiasmo queste dichiarazioni, auspicando il ritorno agli antichi splendori della squadra grigia, che ora ha ripreso a marciare sicuramente con costante miglioramento rendimento verso la conquista del primato in classifica. L'applauso che ha salutato la fine della relazione del comm. Moccagatta si è esteso a tutti i giocatori e all'allenatore Neri che con amorosa cura e rigida disciplina segue e consiglia i suoi allievi.

Di fronte a queste confortanti constatazioni l'assemblea si è trovata unanime nella volontà di appoggiare ogni iniziativa tesa alle comuni aspirazioni: ridare alla nostra città una compagine calcistica degna del suo nome, delle sue tradizioni, del suo fulgido passato. Poche quindi le discussioni seguite. Hanno parlato il cavalier Mantelli, il dottor Grassano e pochi altri, poi si è passati alla votazione. Era già stata concordata in precedenza una lista di quindici candidati per la formazione del nuovo Consiglio Direttivo: non vi è stata praticamente una votazione, ma piuttosto una proclamazione unanime tra gli applausi più calorosi che hanno sottolineato i nomi degli eletti. Il comitato direttivo è risultato così composto: dr. Giuseppe Balori, comm. Giuseppe Bensi, Mario Cabella, comm. Pietro Guerci, cav. Renzo Guerci, Amedeo Maura, comm. Mario Moccagatta, dott. Giovanni Parodi, cav. Mario Pittaluga, rag. Angelo Raimondo, Michele Roncari, dr. Amedeo Roggero, Attilio Venturino, Battista Volante, comm. Arturo Zavaglia. Nella sua prima riunione il nuovo Consiglio Direttivo procederà alla nomina del presidente. E' inutile dire che il candidato n. 1 è il comm. Moccagatta.

Giovanni Camagna

Giocò con Roosevelt

Joe Di Maggio lascia il baseball

Joe di Maggio

NEW YORK, merc. sera. Joe Di Maggio, il famoso giocatore di baseball si è ritirato dalle scene sportive. Ancor relativamente giovane (è nato in California nel 1914) Joe conta una carriera prodigiosa, ricca di immensi guadagni. Papà e mamma erano siciliani, con otto figli, di cui Joe era l'ultimo. Quindicenne entrava nella squadra di baseball «Seals» di San Francisco ed era pagato circa 3000 dollari all'anno; otto anni dopo passò tra gli «Yankees» di New York per oltre 40 milioni di lire e quattro giocatori, e riuscì ad essere compensato con oltre 70 milioni di lire per stagione.

La sua popolarità è immensa: il 1° ottobre '48 una «giornata di Joe Di Maggio» gli rese oltre 50 milioni, omaggio dei tifosi. Nel '41 stabilì un record che resisteva da 22 anni, segnando per 56 partite di seguito e fu l'ultimo giocatore a raggiungere i 300 «home runs» colpi vibrati così forte da far andare la palla tra gli spettatori e addirittura oltre lo stadio.

Allenò anche Roosevelt e la sua carriera, nonostante due operazioni, al naso ed alla caviglia, fu delle più regolari. Nel gennaio del gioco, l'unico «rovescio» grave lo subì nel campo sentimentale: il suo matrimonio durò pochi mesi. Milioni di americani piansero per lui, quando l'esito dell'atto chirurgico alla caviglia era ancor dubbio. Per un suo autografo dall'ospedale — in tale occasione — gli erano offerti 4 milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno V N. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-042 al 40-046

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
12-13 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARION DE LORME

Scarseggia il denaro

XIV. — Figlia del signor de Lorme, barone di Boye, Marion de Lorme, amante di Des Barreaux, libertino e poeta, che ella tradisce ben presto, conosce il grande vero amore con il bel marchese di Cinque-Marzo, favorito di Luigi XIII. Per avere firmato un trattato segreto con la Spagna, Cinque-Marzo viene decapitato a Lione insieme al suo amico de Thou. Marion si consola con Rouville, Arnaud di Corbeville, Miossens e Gaspard IV di Coligny che per suo amore abiura il protestantesimo.

La relazione di Marion de Lorme con Gaspard di Coligny d'Andelot durava da parecchi mesi quando Ninon de Lenclos si accorse di essersi innamorata del giovane marchese il quale, incostante e capriccioso, cominciava a stancarsi del dolce vincolo che Marion si sforzava sempre di rinsaldare. Ninon soffia Gaspard alla sua amica, e rivale, Marion. Ma non lo avrà per molto tempo. Gaspard di Coligny, ripudiato dalla sua famiglia che gli ha tagliato i viveri, rapisce una ricca ereditiera, Isabella Angelica di Montmorency, e la sposa. Al dispiacere provocato dalla perdita del bel Gaspard, Marion de Lorme vede aggiungersi le difficoltà finanziarie. Civetta, spendacciona, allegra, Marion non ha mai badato alla situazione economica. Si accorge ora che la fortuna lasciata da suo padre si è volatilizzata e che non le rimane nulla delle elargizioni dei suoi amanti. Per la prima volta nella sua vita è costretta ad accordare i suoi favori a qualcuno che non le piace. E' un banchiere di origine senese, Particelli, detto d'Emery, sovrintendente alle finanze francesi (che egli saccheggia). Emery ricompensa Marion facendole fare delle fruttuose operazioni finanziarie, a spese del pubblico tesoro molto spesso.

Le finanze di Marion si riassestano, ma Particelli d'Emery è volubile. Egli si innamora della signora de la Bazinière (che, da ragazza, chiamavano la «Bella Sgualdrina»), e diventa il suo amante. Per consolarsi, il signor de la Bazinière, tesoriere del Risparmio, fa di Marion la sua amante.

Ormai Marion frequenterà di preferenza finanzieri, gabellieri e affaristi. Quando Emery l'aveva lasciata, Marion aveva dovuto impegnare una magnifica collana che le era stata regalata dal sovrintendente. Un finanziere, de Housset, riscatta la collana, la restituisce a Marion ottenendo così i suoi favori.

Chevry, figlio di un presidente della Corte dei Conti, si interessa a Marion che «attaccandosi a due, o a quattro» riesce a sostenere le spese del suo tenore di vita. Un gazzettiere la cita come regina del rumoreggiante Ballo dei Romani organizzato un giorno dal signor d'Orgeval e nel quale danzatori e danzatrici vestivano nei costumi di eroi letterari.

SEGUE: Perseguitata e accusata

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Ettore Grande tornato dietro le sbarre

Ettore Grande, tornato ieri dietro le sbarre della Corte d'Assise di Bologna, ha assistito alla seconda parte dell'arringa dell'avv. Marchesini di Parte Civile e alla requisitoria del Pubblico Ministero che ha chiesto la sua condanna a 16 anni di cui 6 condonati. Ecco l'imputato con uno dei suoi due difensori, l'Avv. Stoppato, che svolge oggi la tesi dell'innocenza sostenuta anche dall'avvocato Delitala. (Publifoto)

Cantante a passeggio

Margherita Piazza, graziosa cantante d'opera, giunta a Boca Raton in Florida per partecipare alle manifestazioni celebrative della fondazione della National Broadcasting Company, va a passeggio sul dorso di un elefante tappezzato di cartelloni. (Publifoto)

In sei nella Valle del Sole

La Valle del Sole è il famoso centro di sport invernali dell'Idaho ove convengono la migliore società americana e i più arditi sciatori. (Publifoto)

Manichini per le vetrine

Curiosando, l'obiettivo di un fotografo di New York è entrato in un vasto magazzino dove si vendono eleganti manichini per vetrina.

Una ragazza in ogni porto

La famosa «coppia bionda» dello schermo Marie Wilson e Martha Maner in una scena del nuovo film «Una ragazza in ogni porto».

Inglesi a Messa sul Canale di Suez

Nel campo trincerato di Fayd, sul Canale di Suez, soldati armati e mogli e bimbi di ufficiali lasciano dopo la Messa la chiesa di «Cristo Re» costruita durante la guerra da prigionieri italiani.